

# Chiesa viva

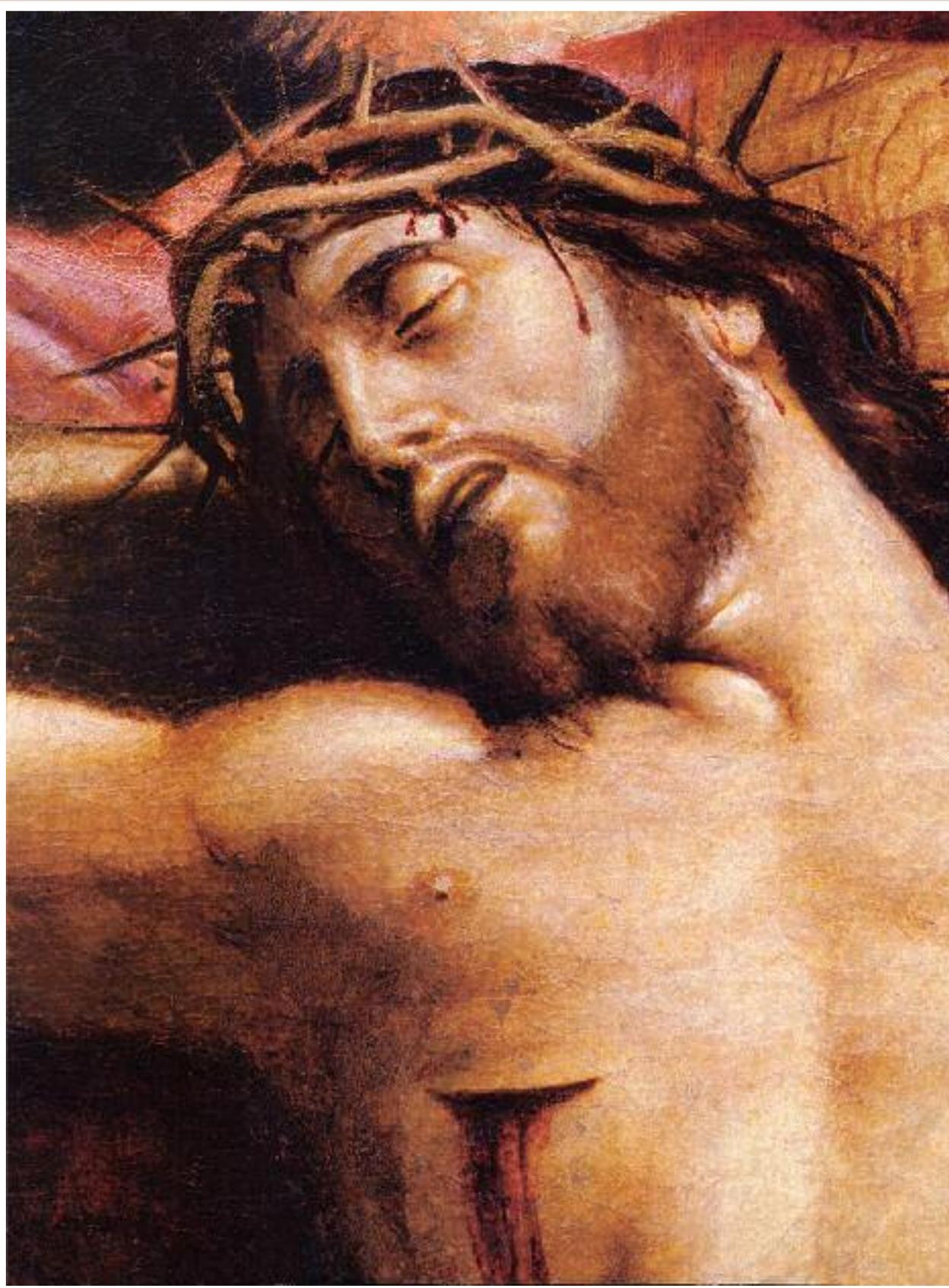
ANNO LIII 580  
APRILE 2024

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA  
FONDATORE e Direttore (1971-2012): sac. dott. Luigi Villa  
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa  
Direzione - Redazione - Amministrazione:  
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà  
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia  
Tel. e fax (030) 3700003  
www.chiesaviva.com  
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990  
Fotocomposizione in proprio  
Stampa: Com & Print (BS) contiene I. R.  
e-mail: info@omieditriceciviltà.it

## «La Verità vi farà liberi»

(Jo. 8, 32)

Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L.  
353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46)  
art. 1, comma 2, DCB Brescia.  
Abbonamento annuo: ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 -  
una copia Euro 3,5 arretrata Euro 4 (inviare francobolli).  
Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale.  
Le richieste devono essere inviate a:  
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà  
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia, C.C.P. n. 11193257  
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti  
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità



# LA MISERICORDIA DIVINA

del sac. dott. Luigi Villa

Nella “nuova chiesa conciliare” è entrata una concezione falsa ed errata della “Misericordia Divina” la quale afferma che **Dio perdona sempre e comunque, anche se si muore in peccato mortale**, perché **non sarebbe vero che esiste l’inferno**, o per lo meno, se esiste, esso è vuoto.

Perciò, **il Paradiso di oggi, dovrebbe essere pieno di peccatori incalliti**, di nemici e traditori di Dio, di assassini, di adulteri, di impuri, di ladri, di drogati, di fannulloni che non hanno mai lavorato, ma solo mangiato a ufo.

Sono concetti e idee che, purtroppo, sono espressi e propagati anche da uomini di Chiesa.

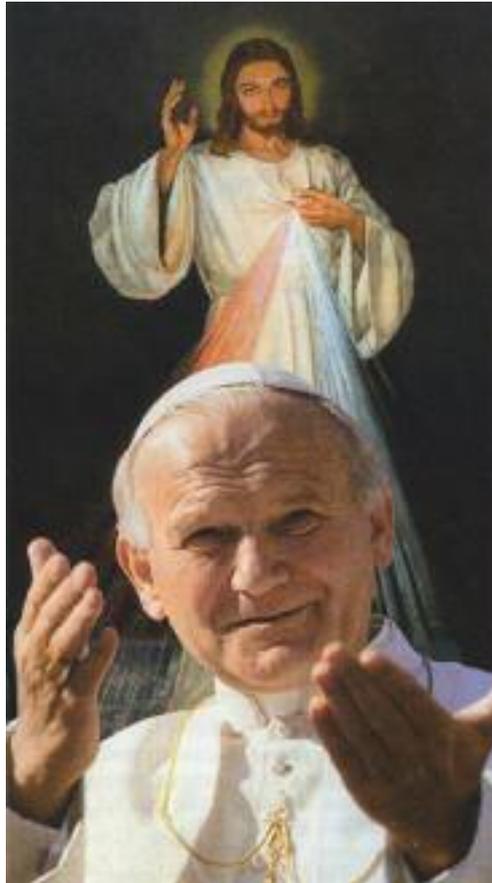
Ma tutto questo è il risultato dell’inganno di una trasformazione del male in bene, fatta dal Demonio, per togliere il senso del peccato e spingere l’uomo ad essere libero di decidere in ogni campo, come la fecondazione artificiale, la manipolazione genetica, la clonazione e l’esperienza sugli embrioni.

Già Pio XII, nel 1946, denunciò che il “peccato” del nostro secolo è **“la perdita del senso del peccato”**, per un impegno alle proprie responsabilità e a quelle sociali.

L’attuale situazione, perciò, non potrà essere risanata che da parte di Dio: «... ma Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di Lui, e li farà a lungo aspettare? **No! Vi dico che farà loro giustizia prontamente**». Comunque, **queste parole di Dio, testimoniano chiaramente quanto sia falsa questa “nuova concezione” della Misericordia Divina**. Vediamo, perciò, questa testimonianza di Papa Giovanni Paolo II, nel suo libro-intervista “Varcare la soglia della speranza”.

Egli scrive: «**In Cristo, Dio ha rivelato al mondo di volere che “tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità”** (I Tim. 2, 4). Questa frase della Prima Lettera a Timoteo ha un’importanza fondamentale per la visione e per l’annuncio delle cose ultime. Ora, se Dio desidera così, se Dio, per questa causa, dona Suo Figlio, il quale a sua volta, opera nella Chiesa mediante lo Spirito Santo, **può l’uomo essere dannato, può essere respinto da Dio?**».

Il problema dell’inferno, nella Chiesa c’è sempre stato, da Origene fino a Hans Urs von Balthasar. Ma gli antichi



Concili avevano respinto la teoria, detta **“apocatàstasi finale”**, **ossia quella teoria che affermava che il mondo, dopo la distruzione d’ogni creatura, sarebbe stato salvato**. Una teoria, quindi, che abilmente **aboliva l’inferno, creando, così, una falsa concezione della Divina Misericordia di Dio**.

Per questo, credo sia opportuno accennare, qui, alla dottrina della devozione a Gesù Misericordioso, come la propose la polacca **Suor Faustina Kowalska**, che fu subito un continuo e accalorato agire di **Papa Giovanni Paolo II, durante tutto il suo Pontificato, e che ebbe ampia diffusione in tutta la Polonia**.

Negli anni ‘50, però questa dottrina fu sottoposta al parere della Sacra Congregazione del Sant’Uffizio, che, col Decreto del 28.11.1958, e con una “Notificazione” del 6.3.1959, affermava: «Si rende noto che la Suprema Sacra Congregazione del Sant’Uffizio, prese in esame le “visioni” e “rivelazioni” di **Suor Faustina Kowalska** (dell’Istituto di “**Nostra Signora della Misericordia**” e defunta nel 1938, presso Cracovia), ha stabilito quanto segue:

1) **Doversi proibire la diffusione delle immagini e degli scritti che presentano la devozione della Divina Misericordia nelle forme proposte dalla medesima suora;**

2) **Essere demandata alla prudenza dei Vescovi il compito di rimuovere le predette immagini che eventualmente fossero già esposte al culto**» (Sacra Congregazione del Sant’Uffizio, Notificazione del 6.3.1959).

È chiaro, quindi, che **il divieto della Sacra Congregazione si riferiva all’eresia dell’“apocatàstasi”**, alcuni brani della quale furono inseriti nel “Diario” di Suor Faustina, iscritto anche nell’“Indice dei libri proibiti”.

Ma l’Episcopato polacco non volle uniformarsi alle direttive di Roma, specie per la difesa e sostegno dell’allora arcivescovo di Cracovia, **mons. Karol Wojtyła**, il quale, già nel settembre del 1967, **conduceva la fase diocesana del processo di canonizzazione di Suor Faustina**.

Poco prima di salire il soglio pontificio, Giovanni Paolo II, riuscì a far modificare addirittura la posizione dell’ex Sant’Uffizio, che emanò una nuova “Notificazione” ben diversa dalla prima.

Eccola: «Da diverse parti, specialmente dalla Polonia, anche autorevolmente, è stato chiesto se le proibizioni contenute nella “Notificazione” della Sacra Congregazione del S. Uffizio, pubblicata nel 1959, riguardanti la devozione della Divina Misericordia nelle forme proposte da Suor Faustina Kowalska, si debbano ritenere ancora in vigore. Questa Sacra Congregazione, tenuti presenti i molti documenti originali, i molti documenti originali non conosciuti nel 1959, considerate le circostanze profondamente mutate, e tenuto conto del parere di molti Ordinari Polacchi, **dichiara non più vincolanti le proibizioni contenute nella citata Notificazione**» (Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede”, Notificazione del 15.4.1978).

**Karol Wojtyla**, divenuto Papa, pubblicò l’enciclica “**Dives in misericordia**”, e la domenica in albis del 18 aprile 1993, **dichiarò “Beata” Suor Faustina Kowalska** e, il 30 aprile 2000, **la canonizzò**, e poi istituì anche la **Festa liturgica della Divina Misericordia**, nella Seconda Domenica di Pasqua. Nel giugno 2002, un Decreto della “Penitenzieria Apostolica” approvò l’**Indulgenza plenaria, collegata alla Festa della Divina Misericordia**.

Infine, il **1° agosto 2002, il Papa Giovanni Paolo II, consacrò il mondo alla Divina Misericordia**.

Dopo quello che abbiamo detto prima, mi è lecito dire che la Chiesa condannò giustamente l’eresia del “millenarismo”, perché voleva che Gesù Cristo scendesse sulla terra, in anima e corpo, per regnare fisicamente per mille anni. Ora, nel “Diario” di Suor Faustina si apprende, invece, che siamo vicini al termine della Storia, perché imminente sarebbe la seconda ed ultima venuta di Gesù Cristo come Giusto Giudice per il Giudizio finale.

Ma questo, allora, falsa non solo le Sacre Scritture, ma anche il “messaggio della Madonna di Fatima”, in cui si conferma che sarà dato all’umanità un periodo di pace, ma dopo il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Gesù, quindi, avrebbe subordinato la “Pace” al mondo solo dopo l’accoglimento della devozione al **Cuore Immacolato di Maria** e all’obbedienza alle sue richieste.

La “**nuova devozione alla Divina Misericordia**”, quindi, sopprimerebbe la devozione al **Sacro Cuore di Gesù** e al **Cuore Immacolato di Sua Madre**. Proprio come accadde il 15 ottobre 1986, in Francia, quando Giovanni Paolo II, ai carismatici pentecostali di Paray le Monial, **pronunciò quella satanica frase in cui diceva che «IL CULTO DEL SACRO CUORE ERA FUORI USO**».

«Forse che non sarà più l’amore di Dio, mediante il Sacrificio Redentivo di Cristo, a convertire gli uomini, che “volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto»? (Gv. 19-37). E allora, come si può accettare il dire che **la Misericordia**

**è il più grande attributo di Dio?** Forse che gli attributi di Dio non sono tutti uguali e perfetti? E allora, come mai nel “Diario” di Suor Faustina si legge: **«Annuncia che la Misericordia è il più grande attributo di Dio?»**.

E più avanti, nel “Diario” si afferma che «Le grazie della mia misericordia si attingono con un solo recipiente, e questo è la “fiducia”?». Anche nella “**Novena alla Divina Misericordia**” si legge: **«Ora, condurrà al mio cuore un diverso gruppo di anime e le immergerai nel mare della mia misericordia**». Ma come si può accomunare categorie di anime del tutto eterogenee, i peccatori abituali con le anime devote e fedeli, le anime degli umili con i pagani, gli eretici, gli scismatici, e i devoti sinceri della Divina Misericordia con le anime sciupate dalla tiepidezza?

Dopo queste motivazioni teologiche, cosa si potrebbe dire di **questa devozione nuova che ha fatto conoscere Suor Faustina?** Io credo che questo discorso, senza condizioni e limitazioni, allontana dall’insegnamento evangelico della conversione e della penitenza. Certamente, questa nuova devozione cancella ciò che la Madonna di Fatima disse ai

tre pastorelli di **«Pregare per le anime che vanno all’inferno, e pone come condizione essenziale per la salvezza dell’anima: “Penitenza! Penitenza! Penitenza!”**».

Dopo quanto ho scritto, credo di poter affermare che **la devozione di Suor Faustina a Gesù Misericordioso si contrappone apertamente alla Madonna di Fatima**, perché in contrasto con gli appelli della Madonna.

Il card. **Alfredo Ottaviani**, quand’era Prefetto della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, **condannò la devozione di Suor Faustina e la mise all’Indice** (6 marzo 1959), mentre, invece, con il card. **Franjo Seper**, suo successore al Sant’Uffizio, **la devozione a Gesù Misericordioso venne riabilitata** (15 aprile 1978).

Ma ricordiamoci che, tra la condanna e la riabilitazione della devozione di Suor Faustina, c’è stato il **Concilio Vaticano II** che aveva già conquistato il primato nella Chiesa Romana e che **insediò questa devozione, dalla quale**

**seguì la beatificazione di Suor Faustina** (18 aprile 1993) e **la sua canonizzazione** (30 aprile 2000), seguita dall’istituzione della **Festa Liturgica della Divina Misericordia**, nella Seconda Domenica di Pasqua, la **dedicazione del Santuario mondiale della Divina Misericordia**, a Cracovia-Lagiewniki, e la **consacrazione del mondo alla Divina Misericordia** (17 agosto 2002).

Io però credo che ...

**IL TRIONFO  
DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA  
SPAZZERÀ VIA OGNI ALTRA  
FALSA DEVOZIONE!**



Suor Faustina Kowalska

# PAPA GREGORIO XVII

## (1958 - 1989)

del dott. **Franco Adessa**

11

### IL “MAFIA CLUB” DI SAN GALLO

Nella biografia dell'ex primate del Belgio, **card. Godfried Danneels**, scritta da Jürgen Mettepenningen e Karim Schelkens e pubblicata nel 2015, si parla apertamente del “Gruppo di San Gallo”, chiamato “Mafia Club”, che doveva portare al soglio di Pietro **Jorge Maria Bergoglio**. Il card. Godfried Danneels era già “noto” per questi fatti:

- Fu indotto dal vescovo di Bruges a passare gli alimenti alla famiglia del nipote, col quale aveva avuto una “piccola relazione”;
- Aveva consigliato il re del Belgio a firmare una **legge sull’aborto**;
- Si era rifiutato di **vietare contenuti pornografici** nel materiale “educativo” in uso nelle scuole cattoliche del Belgio;
- Scrisse una lettera al primo ministro belga, Guy Verhofstadt, in favore della legislazione del “**matrimonio gay**”, dell’**eutanasia**, degli **esperimenti su embrioni umani** e della **fecondazione in vitro**.

Sin dal 1996, l’arcivescovo di Milano **Carlo Maria Martini** iniziò a tenere incontri “segreti” di vescovi e cardinali, presso il vescovo di San Gallo, **mons. Ivo Furer**. Inutile aggiungere che nel gruppo aleggiava un certo dissenso rispetto alla “gestione” di Giovanni Paolo II e del card. Ratzinger.

Il “Gruppo di San Gallo”, oltre a **Martini**, includeva: il **card. Godfried Danneels**, il vescovo olandese **Adriaan Van Luyn**, l’italiano **card. Achille Silvestrini**, il britannico **Basil Hume**, i due tedeschi: **Walter Kasper** e **Karl Lehmann**, e l’anglosassone **Murphy-O’Connor**.

I punti principali del “Gruppo di San Gallo” erano:

1. Più autonomia alle Chiese locali e alla collegialità;
2. L’accesso all’eucarestia dei divorziati risposati;
3. L’abolizione del celibato sacerdotale;
4. Una volontà di riforma del governo della Chiesa.



Il card. Godfried Danneels, ai tempi della fondazione del “Mafia Club” era già noto e per fatti che non fanno tanto onore ad un Cardinale.

Da notare che il “Gruppo di San Gallo”, dal 2006, e cioè sette anni prima del Conclave che elesse J. M. Bergoglio, non si riunì più e fu proprio nell’ultima riunione che il card. Martini presentò al gruppo il **card. Jorge Maria Bergoglio**, non come membro del gruppo, ma perché **ritenuto “omogeneo” alla linea che il “Mafia Club” di San Gallo** portava avanti dal 1996. Nel Conclave del 2005, il “Gruppo di San Gallo” si ricordò di Bergoglio, ma Ratzinger si dimostrò “**molto forte**” e i membri del “Mafia Club” riuscirono a malapena a nascondere la loro delusione. Ci si potrà chiedere:

1. Perché il **card. Martini** fondò il “Mafia Club” nell’anno 1996?
2. Perché il **card. Martini**, fondatore del “Mafia Club” spinse l’elezione al Papato di **Bergoglio** e non la sua?
3. Perché nel Conclave del 2005, **Ratzinger** si mostrò “**molto forte**”?
4. Perché, il 13 marzo 2013, **Bergoglio** fu eletto al soglio di Pietro, sette anni dopo che il “Mafia Club” aveva praticamente cessato di esistere?

Malgrado la preparazione, la cultura, la celebrità, la fama e il sostegno quasi universale del clero italiano e gli appoggi nelle alte sfere di chi comanda e dirige gli eventi da dietro le quinte, il **card. Martini non fu eletto Papa** perché, un giorno, **don Luigi Villa prese la decisione di “fermare quell’uomo”**, e cioè prese la decisione di **demolire la candidatura al papato del card. Carlo Maria Martini**.

Dopo solo alcuni anni, e precisamente nel 1996, sotto la pressione dei continui articoli di Don Villa, **le prospettive del card. Martini di diventare papa svanirono completamente**. Pertanto, si doveva trovare e promuovere un altro candidato che fosse però “omogeneo” alla linea che il “Mafia Club” aveva stabilito dal 1996, anno della sua fondazione.

Questo candidato era stato individuato nel gesuita argentino **Jorge Maria Bergoglio** il quale, senza il supporto del “Mafia Club”, che aveva chiuso i battenti, avrebbe avuto scarse possibilità di essere eletto Papa se non si fossero presentate le **“insperate ed enigmatiche dimissioni” di Benedetto XVI.**

## BISOGNA FERMARE QUELL’UOMO!

Don Luigi Villa, un giorno, mi chiese di accompagnarlo da un suo amico sacerdote che gli aveva chiesto di incontrarlo. A questo colloquio, eravamo presenti solo in tre.

Il sacerdote, con un tono serio e grave, parlò di **un piano che il card. Martini avrebbe messo in atto nell’anno 1994, per diventare Papa.**

**Egli misurò le parole, ma l’impatto fu tremendo!**

Istintivamente, volsi lo sguardo verso Don Villa, come per assicurarmi che anch’egli avesse udito ciò che avevo udito io. Sul contenuto di questo piano dico solo questo: **«Sicuramente non si può pensare di diventare Papa se sul Soglio pontificio ne esiste uno ancora vivo!».**

Pochi minuti dopo, il colloquio ebbe termine. Il viaggio di ritorno fu silenzioso e interminabile. Giunti al suo Istituto, Don Villa mi disse: **«Bisogna fermare quell’uomo!».**

E quell’“uomo” era il cardinale **Carlo Maria Martini.**

Nel periodo che seguì questa visita, Don Villa fece alcuni viaggi a Roma per contattare certi personaggi di alto livello della Chiesa. Sapevo che poteva contare ancora su alcuni **cardinali** e su un suo amico avvocato, ma un giorno, parlandomi del card. Martini, mi riportò una frase del Generale dei Gesuiti, **Padre Hans Kolvenback: «Se il card. Martini diventasse Papa, distruggerebbe la Chiesa in tre anni!».** Allora compresi che, con quei viaggi a Roma, erano state poste le premesse per una dichiarazione di guerra che portava, come sigillo, quella frase: **«Bisogna fermare quell’uomo!».** Ma per dichiarare questa guerra, si doveva attendere un evento che coinvolgesse, in modo diretto e personale, il nemico da combattere.

Il 6 febbraio 1992, il funerale di P. Davide Turoldo fu celebrato dal cardinale Carlo Maria Martini il quale nella sua omelia disse: **«È difficile definirti poeta, profeta, disturbatore di coscienze; ciascuna di queste definizioni ti è stretta»,** e ancora: **«Io mi considero tuo amico (...) oltre all’apprezzamento per ciò che sei, vogliamo fare atto di riparazione ... e dirti che se in passato non c’è**



Il card. Carlo Maria Martini



Padre Turoldo.

**sempre stato riconoscimento per la tua opera è perché abbiamo sbagliato!»!**

In un articolo, su “Chiesa viva” dell’aprile 1992, don Villa espresse il suo più totale dissenso su questa omelia, elencando i principali aspetti negativi di Padre Turoldo:

1. Fu un **“frate rosso e un disturbatore anche del suo convento.**
2. Fu il **panegirista di Pier Paolo Pasolini, l’erotico, lo stupratore dei giovani.**
3. Fu il frate scomodo che **si batteva per il divorzio** e che, su queste cose, **“sarebbe andato a parlare anche all’inferno”.**
4. Fu il promotore del **dialogo con i comunisti e della laicità dello Stato.**
5. Fu **progressista, contestatore, ribelle, rivoluzionario; per un cristianesimo marxista;** fu un demagogo fu un dema-

gogo che dalla sua contestazione ricavava vantaggi, soldi e fama, ma che infliggeva ferite, dolori e umiliazioni alla Chiesa.

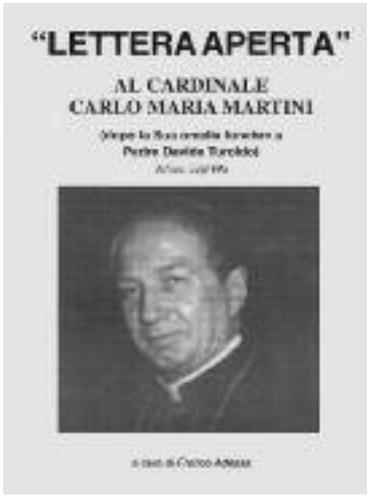
6. Fu scomodo, ma anche **scandaloso e desacralizzante:** sempre al soldo dei radicali, della LID, dei marxisti del PC, PSI, PSIUP e del Manifesto; **aveva sempre i primi posti, sempre i soli ingaggiati alla RAI-TV che li foraggiava,** aveva sempre le porte aperte alla stampa laico-borghese, ossia **era uno di quei preti che fanno sempre molto comodo agli avversari della Chiesa!**

Don Villa, inoltre, fece presente al card. Martini il gesto blasfemo di Turoldo quando, nel santuario di Tirano nel 1971, **egli stracciò il Rosario e lo scaraventò tra la gente gridando: «Basta con queste superstizioni da Medio**

**Evo!».** E ancora quando Turoldo si dichiarava contro i **“Crocifissi”**, scrivendo: **«Ci sia o non ci sia appeso ai muri non cambia niente. Il Crocifisso non vale più niente per il giorno d’oggi... Oggi il Crocifisso non rappresenta più nulla ... e messo così dappertutto lo si scolora, lo si neutralizza ... cosa vuol dire un Crocifisso in più o in meno?».**

Al termine della lettera, Don Villa dimostrò l’appartenenza di Turoldo alla Massoneria, dando la **data d’entrata: 9/6/1967; il numero di Matricola: 191-44; e la Sigla: DATU.**

Nel numero di “Chiesa viva” di luglio-agosto 1992, Don Villa pubblicò la **“Lista Pecorelli”** che elenca **121 nomi di preti, religiosi, monsignori e cardinali** iscritti alla Massoneria con tanto di Data di entrata, Numero di Matricola e Sigla. Tra questi nomi, si trovano anche i nomi



Copertina del dossier ricavato dall'articolo di Don Villa sull'omelia funebre a Turoldo.



Copertina del dossier ricavato dall'articolo di Don Villa sul "Cardinale in attesa".



Mons. Luigi Bettazzi vescovo di Ivrea.

di **"Turoldo David"** e di **"Bettazzi Luigi"**, Vescovo di Ivrea e amico personale del card. Martini. La dichiarazione di guerra di Don Villa al card. Martini era ormai un fatto compiuto, ma nel 1994, cadeva anche un altro evento di enorme importanza: le **elezioni politiche del 27-28 marzo**.

**LA SINISTRA ITALIANA  
SI PREPARAVA A PRENDERE IL POTERE  
PROPRIO NELLO STESSO PERIODO  
IN CUI SI SAREBBE DOVUTO  
REALIZZARE  
IL "PIANO" SEGRETO  
DI PORTARE IL CARD. MARTINI  
SUL TRONO DI PIETRO!**

Nel numero di Chiesa viva di gennaio 1994, compariva l'articolo: **"I tre simboli satanici dello stemma del PDS"** in cui si denunciava il fatto che la **Quercia**, la **Falce e martello** e la **Stella a 5 punte** sono simboli satanici che esprimono la **"pura dottrina di Lucifero"** simboleggiata dalle **Tre Triplici Trinità**, così rappresentate:

1. **Quercia: l'umanità senza Dio** e la **divinizzazione della Natura**;
2. **Falce e martello: l'umanità che si fa Dio** e la **divinizzazione dell'Uomo**;
3. **Stella a 5 punte: l'umanità che combatte Dio** e la **divinizzazione di Lucifero**.

L'articolo sul Comunismo era una denuncia delle sue origini massoniche e cioè che **il Comunismo non è altro che una versione politica del programma segreto del satanico Ordine degli Illuminati di Baviera di annientare la Chiesa cattolica e la Civiltà cristiana**.

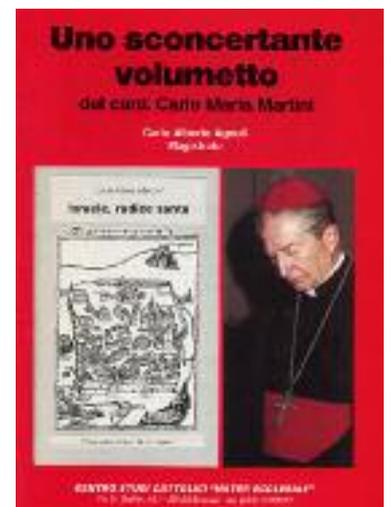
Dopo la distribuzione del dossier a Brescia, seguita da telefonate roventi e minacce di morte, distribuimmo il dossier a Ivrea il cui vescovo era **mons. Luigi Bettazzi**. Sapevamo che se il card. Martini fosse diventato Papa, **il suo Segretario di Stato, con tutta probabilità, sarebbe stato mon. Luigi Bettazzi**

In "Chiesa viva" di aprile, Don Villa pubblicò la risposta ad una cartolina di minacce di morte col titolo: **"Vogliamo far tacere le nostre voci?"** cui seguivano le parole di San Paolo: **«Nulla possiamo contro la verità»** e terminava con la frase del pontefice Gregorio Magno: **«Se lo scandalo viene dalla Verità, bisogna sopportare piuttosto lo scandalo piuttosto che abbandonare la Verità!»**.

Agli inizi di novembre, Don Villa ricevette una lettera da Mons. Bettazzi che lo invitava a **ritrattare tutto e a divulgare la ritrattazione in tutta la città di Ivrea**. Solo così avrebbe evitato il processo, fissato per il 31 gennaio 1995, presso il Tribunale di Brescia. Il 30 novembre 1994, mons. Bettazzi scrisse un'altra lettera a Don Villa dai toni duri, e nella quale, tra l'altro, chiedeva una **"doverosa e congrua riparazione per rifusione dei danni"**, in cui affermava di essere rammaricato di **"continuare una vertenza spiacevole"** e **chiedendo che si pubblicasse un documento, da distribuire in tutte le case di Ivrea, in cui si affermava che mons. Bettazzi non era massone**.



Copertina del dossier dall'articolo di Don Villa: "Un'altra intervista con il card. Carlo Maria Martini".



Copertina del dossier: "Uno sconcertante volumetto del card. Carlo Maria Martini".

Accadde invece che **una prestigiosa personalità**, in campo massonico, disse di essere disponibile a dichiarare di **aver visto mons. Bettazzi in una loggia massonica di Palermo**.

Don Villa, allora, scrisse alcune righe al Segretario di Stato **Angelo Sodano** dicendo che non voleva farsi “suicidare” e che **avrebbe fatto i nomi di tutti i Cardinali massoni**.

Poco dopo, il 7 gennaio 1995, **mons. Bettazzi** fece visita a Don Villa ed ebbe un colloquio che durò più di un'ora e che iniziò con **la richiesta di poter ritirare la denuncia**.

Don Villa, in data 28 marzo 1995, scrisse una lettera al Segretario di Stato, **card. Angelo Sodano con la quale chiedeva la rimozione di mons. Bettazzi dalla diocesi di Ivrea, elencando 11 gravi motivazioni**, aggiungendo **le prove dell'appartenenza alla Massoneria di mons. Luigi Bettazzi** e dimostrando che l'opera di mons. Bettazzi, quale Presidente di **Pax Christi International**, era tesa alla realizzazione di quel **piano satanico** che oggi si chiama **“New Age” e che prevede la distruzione della Chiesa Cattolica e della Civiltà cristiana**.

Il 31 gennaio 1995, in un'atmosfera rovente in cui tanti preti bresciani erano in attesa che venisse fatta **“giustizia”**, Don Villa, con un avvocato, si recò al Tribunale di Brescia per **firmare la definitiva archiviazione della denuncia di mons. Bettazzi**.

Evidentemente, mons. Bettazzi non “lavorava” per la Segreteria di Stato vaticana, **ma per un personaggio** il quale, per potergli prospettare un'ambita posizione in Vaticano, doveva prima eliminare il suo peggior nemico, **Don Luigi Villa e poi... diventare Papa**.

**Il piano segreto di portare al soglio pontificio il card. Carlo Maria Martini, entro l'anno 1994, con la contemporanea presa del potere da parte della sinistra, era fallito**, grazie alla battaglia ingaggiata da Don Villa, su tutti i fronti.

## UNA PERSECUZIONE MASSONICA

In seguito alla distribuzione dei dossier sul card. Martini, in diverse diocesi, nella primavera del 2000, facemmo la conoscenza di una donna di Brescia che accennò ad una persona che avrebbe potuto **fare una testimonianza interessante sul card. Martini**.

Nell'incontro, organizzato dalla famiglia di questa persona, furono presenti Don Villa, il sottoscritto e il testimone (che chiameremo col nome fittizio di **Carlo Maffei**) il quale ci raccontò ciò che era successo a lui e al suo collaboratore **B.G.**, verso la metà di novembre 1998, in Venezuela, dove entrambi si recarono su richiesta del Sig. **B.V.** che li accompagnò in tale viaggio.

L'attività che Maffei e il suo collaboratore dovevano svolgere consisteva nella produzione di materiale fotografico e filmati nella foresta, nelle miniere e nelle fattorie da utilizzare per le imminenti elezioni presidenziali in Venezuela.

Terminata l'attività e, in seguito alle insistenze da parte del sig. B.V. perché Maffei rimanesse in Venezuela ed **entrasse a far parte della Massoneria**, Maffei dichiarò che tali pressioni durarono diversi giorni, durante i quali lui e il



Copertina del libro: “Si spieghi, Eminenza”, una raccolta di tutti gli articoli già pubblicati, nel passato, sul card. Carlo Maria Martini.

suo collaboratore B.G. furono invitati a partecipare a incontri importanti con ministri e personaggi alto locati, tra i quali vi fu un certo U.C. così presentato: **«Te l'ho fatto conoscere perché è una persona tra le più importanti qui in Venezuela. Suo fratello, in Calabria, fa parte dell'organizzazione massonica ed è in contatto con l'on. Craxi e col card. Martini»**.

Alla domanda su cosa fosse la Massoneria, Maffei si sentì rispondere: **«La Massoneria ti dà completa libertà: tutto, anche nel truffare, ma loro devono avere il controllo di tutti!»**. Maffei disse inoltre di **aver sentito parlare spesso del card. Martini**, sempre in tono referenziale.

Gli fu detto anche delle proprietà che il Cardinale possedeva in Venezuela, che si estendevano per centinaia di chilometri, lungo una strada tracciata che si doveva poi costruire.

Per vincere le sue resistenze, Maffei fu portato da un notaio per fondare una società con oggetto sociale vastissimo: **sfruttamento di una miniera, attività di import-export in generale, anche armi!.. Tutto regolare!** Dopo due giorni, il documento notarile della nuova società era già pronto!

Ma neppure questo tentativo ebbe il risultato sperato! Allora, **Maffei fu invitato a partecipare ad una cerimonia in una sede massonica. Sarebbe stato presente anche il card. Carlo Maria Martini! Infatti gli fu detto che i riti d'iniziazione massonica erano presieduti dal card. Carlo Maria Martini.**

Subito dopo, vi furono le elezioni politiche in Venezuela e il candidato, sostenuto da B.V. e soci, stravinse!

Ma Maffei non ne volle sapere di rimanere in Venezuela e, con altre tre persone, partì con un aereo bimotore a 4 posti. Dopo solo pochi chilometri, però, al limitare d'una foresta, essi sentirono un botto e un tremolio al motore di testa da dove uscì del fumo: **«Finimmo in uno spazio tra due laghetti: era un luogo pieno di carcasse di aerei! Nei laghetti, c'erano caimani e cocodrilli... nella foresta, serpenti...»**. Le ali dell'aereo si spezzarono, ma si riuscì a fare un atterraggio di fortuna. Uno dei quattro morì per la febbre, un altro per il morso di un serpente. Con l'aiuto di alcuni indigeni, e dopo giorni di cammino, i due superstiti giunsero a Caracas dove, i primi di dicembre del 1988, presero un aereo e tornarono in Italia.

In Italia, Maffei riprese la vita normale, ma fu costretto ad allontanare il collaboratore B.G. che si rifiutava di consegnargli i filmati, inclusi quelli relativi all'incidente aereo. Questo fu l'inizio di un susseguirsi di intimidazioni e di persecuzioni che durarono anni.

Iniziarono le telefonate minacciose: "T'ammazzo!"; la moglie riceveva telefonate in cui le veniva detto che il marito era a letto con un'altra donna; lo stesso capitava al marito nei confronti della moglie; sconosciuti entrarono nella loro macchina rompendo e devastando tutto; furti in casa e in ufficio; speronamento della macchina quando la moglie portava il figlio a scuola...

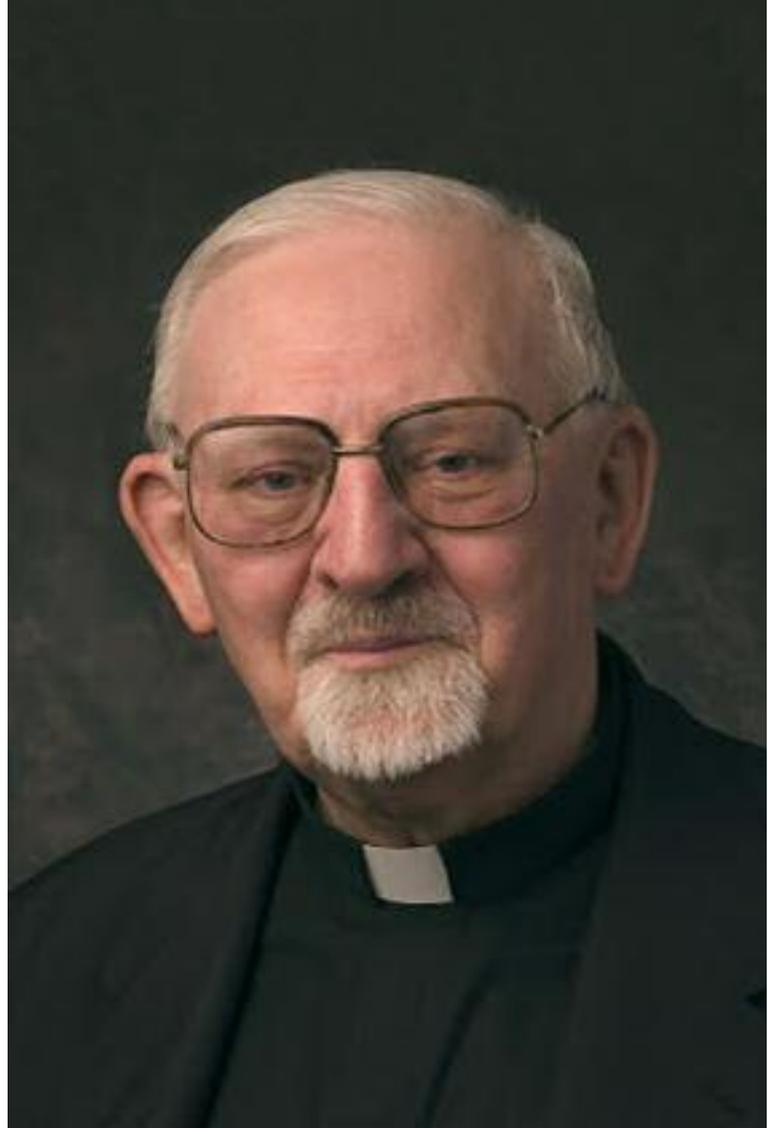
Dopo le ferie di agosto, Don Villa mi chiese di fare una visita a casa del Sig. Maffei per avere la sua collaborazione.

Fu un incontro difficile perché mi trovai di fronte un uomo che iniziò dicendo: **«Sono circa tre o quattro mesi che me ne capitano di tutti i colori e non capisco il perché»**. **«Mi sono entrati in casa e mi hanno sfasciato tutto, ho dovuto spendere 12 milioni per cambiare tutte le finestre»**. **«Mi sono entrati nella macchina ed hanno rovinato tutto quello che hanno potuto»**.

«Un giorno, quando stavo tornando a casa, mi fermai con la mia Fiat "Uno", perché altre due Fiat "Uno" bianche mi avevano stretto, l'una, davanti, e l'altra, dietro. Uscii dalla macchina mentre anche dalle altre due macchine uscirono alcune persone, vestite da carabinieri, che imbracciavano dei fucili. **Mi si avvicinarono e mi colpirono per due volte col calcio del fucile nello stomaco, poi se ne andarono, lasciandomi a terra.** In seguito, arrivarono dei veri carabinieri che mi riportarono a casa.

Rimasi tre giorni senza potermi reggere in piedi, ed un paio di mesi col mal di stomaco».

Poi il sig. Maffei mi parlò della sua ultima attività: «Il lavoro stava andando bene quando, verso la metà di agosto, ricevetti una telefonata, verso mezzanotte, ed una voce che disse: **«Il tuo capannone sta bruciando!»**.. Andai a vedere, ma le fiamme erano talmente alte che non c'era più niente da fare».



Il generale dei Gesuiti, Padre Hans Kolvenbach.

Poi, gli chiesi perché, quando telefonava Don Villa, non fissava mai un incontro con lui. Ed egli rispose: **«Perché ho paura!»**.

Allora gli parlai della morte di mia figlia ventenne, avvenuta il 22 novembre del 1996; una morte che gli stessi medici dissero "inspiegabile"!

D'improvviso, Maffei mutò atteggiamento e si disse disponibile a fare tutto ciò che Don Villa gli avrebbe suggerito. Uscii dalla casa con una testimonianza firmata e con un plico di documenti che ci permisero di riscrivere la testimonianza con maggiore precisione e soprattutto con una indiscutibile credibilità.

A questo punto, Don Villa ritenne indispensabile un colloquio col suo avvocato, il **prof. Giacinto Auriti**, il quale ci consigliò come comporre la lettera sul card. Martini e quali documenti allegare.

Il 9 ottobre 2000, una busta, contenente la testimonianza del sig. Maffei, la lettera di Don Villa all'autorità religiosa ed altri documenti, fu inviata ad alte autorità della Chiesa, tra le quali: **Giovanni Paolo II**, il **card. Joseph Ratzinger**, il **Generale dei gesuiti P. Kolvenbach**, come pure ad altri amici fidati di don Luigi Villa.

Il testo della lettera terminava con queste parole: **«In caso di fatti gravi contro un membro di una delle due famiglie citate alla fine del documento, il Cardinale Martini verrebbe subito "indagato" dal Tribunale!»**.



Il card. Carlo Maria Martini.

**IL CARD. RATZINGER,  
QUINDI,  
NELL'OTTOBRE DEL 2000,  
ERA IN POSSESSO DI DOCUMENTI  
SUL CARD. MARTINI  
DI TALE GRAVITÀ DA POTERSI  
"DIMOSTRARE MOLTO FORTE",  
NEL CONCLAVE DEL 2005.**

Dopo l'invio delle buste contenenti i documenti sul card. Martini alle alte autorità della Chiesa, Don Villa attendeva gli eventi sulle dimissioni del Cardinale Martini dalla diocesi di Milano. Nato il 15 febbraio 1927, il 15 febbraio 2002 il card. Martini avrebbe compiuto i **75 anni**, per le dimissioni dalla diocesi. Perché, allora, il Cardinale si dimise invece l'11 luglio del 2002, cinque mesi dopo? Don Villa mi disse che **Giovanni Paolo II**, che aveva esteso il mandato del Card. Martini di tre anni, fu costretto dal Generale dei gesuiti, Padre Hans Kolvenbach, a farlo dimettere subito, perché «In caso di fatti gravi contro un membro di una delle due Famiglie citate alla fine del documento del 29 settembre 2000, il Cardinale Martini verrebbe subito "indagato" dal Tribunale!» e questo sarebbe uno scandalo per l'Ordine dei gesuiti!

Il card. Carlo Maria Martini, poco prima di morire, scrisse un libro dal titolo: **"Il Vescovo"** in cui affrontava il problema della povertà. Nelle riflessioni del Cardinale non riluce tanto l'amore per i poveri quanto il suo odio per la storia e la tradizione della Chiesa e dell'Italia Cattolica. Ma ecco la con-

clusione alla quale il card. Martini giunge d'un balzo: «Certo non si può dire che nella nostra Chiesa, lungo la storia, ci siamo sempre attenuti con fedeltà al messaggio di Cristo. Il Signore ispirerà a ciascuno come regolarsi. Ma il problema rimane ed è molto grande e

**FORSE SARÀ NECESSARIO  
ATTENDERE UN'INVASIONE DI PERSONE  
VENUTE DA ALTRE CIVILTÀ,  
CHE DISTRUGGANO  
E, IN QUALCHE MODO,  
FACCIANO TABULA RASA  
DI TUTTO IL NOSTRO MODO DI VITA».**

E il vescovo-comunista e massone, prediletto dal card. Martini era proprio il **card. Jorge Bergoglio** il quale, diventato **Capo della Sinistra Mondiale** ("The Leader of The Global Left"), si appresta a compiere l'opera del suo "maestro" e, come Capo della "Nuova Torre di Babele" e animato dallo stesso odio del card. Martini per la Storia e la Tradizione della Chiesa e dell'Italia Cattolica,

**INVOKA  
L'AMORE PER I POVERI,  
MA SOLO COME PRETESTO PER  
"DISTRUGGERE E FARE  
TABULA RASA"  
DELLA CHIESA DI CRISTO!**

(continua)

**The Leader of The Global Left**

A like-minded pope draws the support of progressives.

**Francis called Trump "not Christian" for voting to build a wall.**

The paper's position follows a long-standing tradition in Catholic social teaching, started by a late predecessor described by Pope Leo XIII, which criticizes the concept of the "free market" and all forms of "capitalist" rights to property. "The free market cannot be the foundation of the modern world," said Archbishop Charles Burke, an official in the Vatican office of international relations. "The pope's role is not to regulate the market, but to ensure that it serves the common good and that it respects the rights of the poor and the vulnerable."

In a strong article in September, Archbishop Jorge Bergoglio criticized the "free market" as a "theology of the profit," which would reduce human beings to mere economic units. He said that the free market is not a neutral force, but a force that must be regulated by the state. He said that the free market is not a neutral force, but a force that must be regulated by the state. He said that the free market is not a neutral force, but a force that must be regulated by the state.

Francis' stance has caused some controversy. Some say that the pope is being too radical, while others say that he is being too conservative. The pope's stance is seen as a challenge to the free market and to the idea of the "free market" as a neutral force. The pope's stance is seen as a challenge to the free market and to the idea of the "free market" as a neutral force.

# RESTAURIAMO LA CHIESA! (2)

1

del sac. dott. **Luigi Villa**

## PROEMIO

La nostra continuità di scritti sull'attuale situazione della Chiesa d'oggi, può essere legittimata dalla reale voglia di migliorare, cambiando, quanto sia di sconvolgimento della **Chiesa di Cristo**.

Con questo spirito di santa rivoluzione, abbiamo iniziato un altro nostro impegno sotto il titolo: "RESTAURIAMO LA CHIESA", perchè, dopo troppi anni di errate esperienze, credo sia bene che si torni ancora ai tempi preciliari del Vaticano II, che ha solo seminato vento e stia, ora, raccogliendo tempesta.

Come mai?.. Questa situazione disastrosa mi fa ricordare di nuovo quella battuta di **San Pio X**, in cui disse che **un Concilio è fatto dallo Spirito Santo, sì, ma anche dagli uomini e dal Diavolo**.

Allora, è necessario avere il coraggio di condannare apertamente le opinioni errate in materia di Fede, e di riprendere, combattendo, chi le propugna. Il **"popolo di Dio"** ha bisogno solo delle **"Verità" del Vangelo**, e non delle presunte verità personali di questo o di quell'altro uomo. Certo, bisogna anche discutere, ma



Don Luigi Villa.

avendo sempre, come obiettivo finale, l'affermazione della vera Fede.

Oggi, purtroppo, **i successori del Liberalismo, del Modernismo e neo-Modernismo**, hanno fatto fallire tutti gli sforzi di chi voleva ridare alla società cristiana il fondamento della nostra Fede: **NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO**.

Ed eccoci al **Vaticano II**, investito dalle forze progressiste che formarono subito due terzi delle Nuove Commissioni, formate dai Vescovi e dai **"periti" delle "Rive del Reno"**!.. Mentre, i precedenti Concilii furono sempre dogmatici, il **Vaticano II**, invece, fu voluto solo come **"pastorale"**, per cui – come lo disse chiaramente lo stesso **Papa Giovanni XXIII** – **per principio, non si doveva cambiare nulla della Tradizione, mentre, in realtà, nei testi emanati, nulla corrisponde alla Tradizione**.

Quindi, questo procedere all'inverso dell'impegno, **fu una vera "rivoluzione" per cacciare Cristo e consegnarci agli uomini**, così che ci troveremo, presto, nelle nostre Chiese, solo con gli uomini, perchè non ci sarà più la **"PRESENZA REALE di GESÙ CRISTO"**, e, quindi, saremo **senza più DIO!**

## CHIESA ED EBREI

**Lapide Pinchas**, nel suo libro **"Roma e gli ebrei"**, a pagina 287 documenta che «Il numero complessivo di ebrei sopravvissuti a **Hitler, in Europa**, sale a **circa 945.000**, dei quali **860.000** furono salvati dalla Chiesa cattolica, mentre nessun Governo delle democrazie occidentali fece qualcosa, pur avendone i mezzi per salvarli».

Anche **l'ebreo De Felice**, nel suo libro **"Gli ebrei italiani sotto il Fascismo"**, fa il computo degli ebrei che erano entrati nel P.N.F. (Partito Nazionale Fascista), durante la conquista **dell'Abissinia**; risultavano essere **10.125**. E commentava:

**«Lo spiccato carattere borghese dell'ebraismo italiano spiega come esso afflù numeroso tra le camicie nere, mentre altrettanto numeroso afflù nei partiti e movimenti decisamente anti-fascisti».**

Durante il disastro della guerra, però, tutti cercarono di salvarsi. Il **De Felice** documenta che, solo in Roma papale, in Vaticano e negli Istituti Religiosi, se ne rifugiarono ben **3.476**, mentre **l'Inghilterra, l'America e la Svizzera** non aprirono alcuna porta per loro, tanto che **Goebbels**, il 15 marzo 1943, poté dire:

«Quando si chiede loro di accogliere questi geni, questi salvatori dell'umanità, **tutti chiudono le frontiere e dicono che non sanno che far-sene».**

Eppure, un laico giudeo, vecchio e sordo, **Jules Issac**, presentato dal **“converso” gesuita cardinale Bea** al Papa **Giovanni XXIII**, presenta la trama per un decreto del Concilio, e il **card. Bea** riesce a persuadere il Papa, mediante il falsificante libello dell'Issac: **“Gesù e Israele”** che la Chiesa, lungo i secoli, era stata una criminale associazione anti-semita, e che questo l'avrebbe continuato con la sua teologia razzista. Ora, questo stravolgeva di colpo duemila anni di storia cristiana, e si mettevano le basi per distruggere misteri e liturgia!

Il **cardinale Bea**, infatti, il 31 maggio 1963, si trovava, in seduta segreta, negli uffici del **“Comitato Giudeo-Americano” di New York** per concordare una formula definitiva da dare, poi, **“Dichiarazione sugli ebrei”**, al Concilio, già accettata da tutte le loro congreghe mondialiste. E benché, per ben tre volte, l'iter di tale Dichiarazione fosse stato contrastato, corretto e sempre posto in discussione, a mezzogiorno dell'**11 ottobre 1965**, fu loro consegnato per essere poi votato al mattino del 28. Inutilmente il **vescovo di Segni, Carli**, protestò vivamente dicendo:

«La votazione avveniva tra le tempeste sorte sullo schema della **“Libertà religiosa”**, **schema votato sempre dal super-traditore Bea in contrapposizione al card. Ottaviani**, e l'affanno per l'imminente partenza. In tali frangenti, molti non ne avevano neanche letto il testo...

**Il giudizio esegetico-teologico coincideva con quello proposto dalla Sinagoga. Ma a nessuno era lecito cambiare i termini della questione, quali si trovavano sulle labbra di Gesù, di San Pietro e Paolo, dei Padri e di tutta la Storia».**



Perché, come disse chiaramente lo stesso **Papa Giovanni XXIII**, per principio, essendo un Concilio **“pastorale”**, **non si doveva cambiare nulla della Tradizione**, mentre, in realtà, nei testi emanati dal Concilio Vaticano II, **nulla corrisponde alla Tradizione?**

Così, la **“Chiesa dei Martiri”** passava a difendere la **Sinagoga** genocida dei figli di Abramo! Infatti, **David Nûnes**, nel suo libro **“I deicidi”** afferma:

**«È un fatto innegabile che molti ebrei, ordinati sacerdoti, si impegnarono a fondo per ottenere una dichiarazione in favore del giudaismo».**

Ora si sa che, col **cardinale Bea**, operavano anche altri **“conversi”**, come: **Willebrands, Oesterreicher e Baum**, che definì il libello di **Issac**:

**«Un commovente racconto dell'amore di Gesù per i Giudei, e dell'odio e disprezzo dei cristiani contro di essi».**

Ma – per cronaca – costui finì col gettare la sua tonaca alle ortiche! Ma il tradimento dei **“conversi” alla Pfefferkorn dei tempi di Lutero**, è continuato anche dopo.

Ottenuto quel trionfo in Concilio, hanno alzato ancor più la cresta:

**«D'ora in poi – dicevano – i cristiani non ci potranno più chiamare “deicidi” col mito della Crocifissione di Cristo».** Già! Non Lo avevano, forse, chiamato **“impostore”**? (**“Seducator ille”**).

Pochi mesi dopo, però, **Paolo VI**, il 4 aprile 1966, domenica di Passione, azzarda a dire:

**«Il popolo predestinato a ricevere il Messia, non solo non Lo riconosce, ma Lo combatte e uccide».**

Subito, i Capi delle Comunità ebraiche, in testa il rabbino di Roma, **Toaff**, protestano:

**«Per il rinnovarsi dell'accusa assurda e blasfema del deicidio, fonte di secolari persecuzioni nei loro confronti».**

Allora, il Papa dà ordine al **cardinale Bea** perché scussassero, perché:

**«Il discorso era rivolto a gente semplice e credulona e non istruita».**

Povera Chiesa!.. I **Sinedriti**, comunque, non recedono; anzi! Sempre più penetrati entro i perimetri della Chiesa cattolica, arrivano a dire, mediante il **Gran Rabbino di Francia**:

**«I cristiani devono accettare la fede ebraica nella coscienza d'una missione comune».**

E subito, il **“Comitato Episcopale Francese”**, il 1° maggio 1973, proclamava:

**«Il Giudaismo e la dottrina dei Farisei e il Talmud (sic. incredibile!) hanno ancora da dare forza alla nostra spiritualità, e non sono l'opposto del Cristianesimo!».**

*(continua)*

# IL CASTIGO DI DIO ALEGGIA SULLE NOSTRE TESTE

di **Pantaleus** (sì sì no no) Anno XLIX n. 20



Lot esce da Sodoma.

## DIO CASTIGA

**Nell'Antico Testamento il castigo di Dio è rivelato formalmente:**

«Se farà il male, **lo castigherò**»

(2 Sam., VII, 14);

«Dio **castiga** e usa misericordia»

(Tob., XIII, 2);

«Il Signore vi **castiga** per i vostri peccati» (Tob., XIII, 5);

«**Castigando** il suo peccato Signore tu correggi l'uomo»

(Sal., XXXIX, 12);

«Signore eri per loro un Dio paziente, pur **castigando** i loro peccati» (Sal., XCIX, 8);

«Dio **castigò** i re per causa loro» (Sal., CV, 14);

«Tu **castighi** poco alla volta i colpevoli» (Sap., XII, 2);

«Il Signore **castiga** coloro che gli stanno vicino» (Giuditta, VIII, 27);

«Con quanta attenzione hai **castigato** i tuoi figli» (Sap., XII, 21);

«Ti **castigherò** secondo giustizia» (Ger., XXX, 11).

**Nel Nuovo Testamento si legge:**

«Lo **castigherò** se farà il male» (1 Cor., XVII, 13);

«Il Signore riprende e **castiga** coloro che ama» (Ap., III, 19);

«Ogni albero sterile **sarà gettato nel fuoco**» (Mt., III, 10);

«Il **castigo** di Dio incombe su di lui» (Gv., III, 13);

«Dio **non risparmiò** gli angeli ribelli» (2 Pt., II, 4);

«Il diavolo **fu gettato nello stagno di fuoco**» (Ap., XX, 9).

Certamente **l'atto empio ed ereticale di Francesco che incita i governi a riconoscere e legalizzare il peccato contro natura merita un castigo divino**, il quale non tarderà a piombare sulle nostre teste.

San Giovanni Battista avvisava i Farisei e Sadducei del suo tempo: «La scure è già posta alla radice dell'albero» (Mt., III, 9). Infatti, di lì a 40 anni, **i Romani distrussero Gerusalemme e il Tempio.**

## DUE ESEMPI CONCRETI DEI CASTIGHI DIVINI

### 1° Il Diluvio Universale

(Gen., VI, 5 – IX, 17).

«Vedendo Dio com'era grande la malvagità degli uomini sopra la terra e come tutti i pensieri del loro spirito erano intesi a malfare continuamente» la sua Giustizia **decretò il Diluvio Universale** (Gen., VI, 5-7).

Però fra tutti gli uomini empì vi era Noè «uomo giusto e perfetto, che era unito a Dio» (v. 14). Dio gli usò misericordia e gli ordinò di costruire

un'arca, o meglio una casa con quattro pareti, che s'innalzava sopra una zattera grande e robusta.

Dio gli spiegò: «Io manderò sulla terra le acque del Diluvio a uccidere tutti gli uomini [...], ma Io farò un Patto con te» (Gen., VI, 17-22). Il Patto con Noè consisteva a salvare lui e la sua famiglia (8 persone in tutto) più tutti gli animali di ogni specie.

**Noè fece tutto ciò che Dio aveva comandato e divenne il "secondo progenitore" del genere umano, una sorta di "secondo Adamo", figura di Cristo il "Nuovo Adamo".**

Dall'annuncio di Dio del futuro Diluvio al suo inizio passarono 120 anni. Noè impiegò circa 100 anni per costruire l'arca (Gen. V, 31), nonostante i motteggi dei suoi contemporanei, figura dei «Cristiani adulti» o bergogliani. Egli predicava loro la penitenza ed il futuro castigo, ma i suoi amici lo guardavano con ironia e compassione. Anzi, come Gesù ha narrato nel Vangelo (Mt., XXIV, 37): «Gli uomini non badavano alle sue prediche, mangiavano e bevevano ... sino a che non venne il Diluvio e li portò via tutti quanti, mentre Noè entrava nell'arca».

**La misericordia di Dio si era esaurita ed era venuta l'ora della giustizia.** Infatti, Dio disse a Noè di entrare nel-

l'arca poiché "entro sette giorni farò piovere per quaranta giorni e quaranta notti" (Gen., VII, 1 ss.).

L'acqua si alzò sino a sommergere tutta la terra e sorpassò di 15 cubiti, ossia di circa quattro metri, le montagne più alte (Gen., VIII, 4). Le acque signoreggiarono sulla terra per 150 giorni (Gen., VIII, 10-24). Poi l'arca si poggiò pian piano sul monte Ararat (5.165 m.), che si trova nella Turchia orientale (Armenia).

L'umanità, ai tempi di Noè, lasciò a Dio un solo modo per raddrizzarla il castigo della sua giustizia, ma nel tempo stesso la misericordia del Signore concesse agli uomini un tempo notevole per far penitenza (circa 120 anni dall'annuncio del Diluvio, sette giorni dall'inizio del Diluvio alla chiusura dell'arca, quaranta giorni e notti di pioggia ininterrotta e 150 giorni per il processo di riassorbimento del Diluvio).

Allo stesso modo oggi (specialmente dopo l'esternazione di Bergoglio del 21 ottobre 2020) un castigo mondiale mi sembra essere l'unico modo che l'umanità abbia lasciato a Dio perché un gran numero di anime si possa ancora salvare dall'orrore di dannarsi per l'eternità. Il castigo della giustizia divina lascia sempre uno spazio alla misericordia, se l'uomo si pente e accetta la Grazia di Dio si salva, se persevera nel male e rifiuta Dio si dannava. È quel che succederà, tra non molto.

## 2° La distruzione di Sodoma e Gomorra

(Gen., XVIII, 16 – XIX, 28).

Inoltre, ai tempi del Patriarca Abramo (circa 1900 anni a. C.), **gli abitanti di Sodoma praticavano la sodomia o omosessualità, ma essa non era legalizzata o teorizzata né dai semplici cittadini, né dal Patriarca Abramo, né dal Pontefice.**

Tuttavia Dio disse: "Il grido di Sodoma e di Gomorra è cresciuto e i loro peccati si sono aggravati fuor di misura" (Gen., XVIII, 17), cioè **la sodomia è un "peccato che grida vendetta al Cielo"**, poiché infrange gravemente l'ordine sociale, è direttamente contrario al bene dell'umanità, impedendo la procreazione; quindi "grida al cielo", ossia richiama ed attira la punizione divina già su questa terra anche attraverso elementi naturali sopra coloro che lo commettono.

Abramo, il cui fratello Lot abitava a Sodoma con la sua famiglia e viveva secondo la Legge di Dio, pregò Iddio e Gli chiese di aver misericordia di Sodoma. «Punirai, Signore, il giusto, assieme all'empio? Se a Sodoma vi saranno 10 giusti, anch'essi periranno? Per amore dei 10 giusti non distruggerò Sodoma» (Gen., XVIII, 23). Dio esige che vi siano almeno 10 giusti, commentano i Padri, per farci capire che per andare in Paradiso occorre osservare i 10 Comandamenti. Però a Sodoma non vi erano neppure 10 giusti, ma solo quattro (**Lot, la moglie e due figlie**), la metà dei giusti che si salvarono dal Diluvio. Il Signore fece piovere su Sodoma e Gomorra zolfo e fuoco dal cielo e distrusse le due città, i loro abitanti e la regione attorno (Gen., XIX, 23 s.).

## Conclusione

Cosa ne sarà di noi? Infatti, **a Sodoma la pratica sodomica non era legalizzata,**

**INVECE OGGI  
IL PAPA  
DOMANDA ADDIRITTURA  
LA LEGALIZZAZIONE  
DELLE UNIONI OMOSESSUALI.  
È VERAMENTE  
"L'ABOMINIO DELLA DESOLAZIONE  
NEL LUOGO SANTO"**

(Dan., IX, 27; XI, 31; XII, 11; Mt., XXIV, 15).

Non dobbiamo farci illusioni, **tale abominio provoca l'ira di Dio**, che tuttavia è sempre unita e si accompagna alla Sua misericordia. Il Signore ci castigherà severamente, ma farà misericordia a coloro che si pentiranno del male fatto. La Madonna nel 1973, di fronte alla marea montante dell'incredulità e dell'immoralità dell'umanità, ad Akita nel Giappone, apparendo ad una suora, disse che **il primo diluvio fu di acqua**, ma ce ne sarebbe stato ben presto **un secondo di fuoco.**

Non ci resta che far penitenza, umanamente parlando la lotta è impari, **le forze del male hanno vinto la battaglia presente, essendosi infiltrate sino al vertice della Chiesa di Dio.** Tuttavia **"il braccio di Dio non si è accorciato"** (Isaia, LIX, 1), la Sua misericordia è sempre infinita e il Signore è pronto a mitigare l'uso della Sua giustizia con la pratica della Sua grande misericordia.

Infine, la promessa di Gesù ci deve assicurare che **"le porte degli inferi non prevarranno"** (Mt., XVI, 18). Quindi:

**SE LA BATTAGLIA PRESENTE  
VOLGE ALLA NOSTRA SCONFITTA  
LA GUERRA FINALE  
LA VINCERÀ SENZ'ALTRO DIO  
ASSIEME ALLA SUA CHIESA.**



# OPUS DEI CROCIATA OCCULTA

del sac. dott. Luigi Villa

In questi ultimi anni si è riaccesa la polemica sulla natura e sul ruolo dell'Opus Dei. Anche il viaggio intercontinentale di Benedetto XVI, in Australia (luglio 2008), col suo immediato trasferimento al "Kenthurst Study Centre" in una casa dell'Opus Dei, fa riemergere la curiosità di approfondire quest'organizzazione, ispirata al "segretismo"; uno stile che vuole la "potenza" come presunto strumento di "azione pastorale".

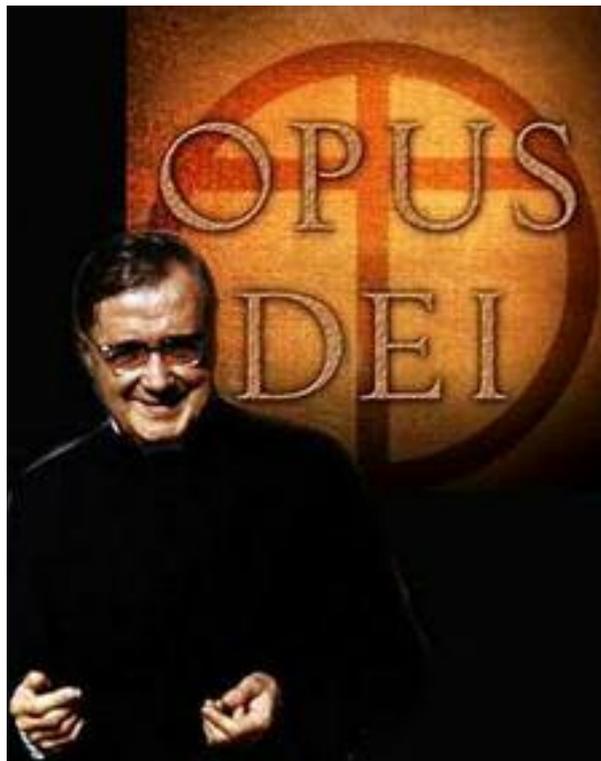
In realtà, sono oltre 50 anni che l'Opus Dei è accusata di interferenze sistematiche nella vita politica ed economica dei Paesi in cui si trova. È un fatto che quest'associazione ha sempre appoggiato tutte le dittature, purché cattoliche e integraliste, usando negli affari, del silenzio per sua arma assoluta.

Poco tempo fa, l'Opus Dei era salita alla ribalta, quando Roberto Calvi, il figlio del Presidente del Banco Ambrosiano, che fu trovato impiccato sotto un ponte del Tamigi, nell'agosto 1982, dichiarò, sul "Wall Street Journal" di New York, che il padre non s'era affatto suicidato, perché aveva concluso con l'Opus Dei un accordo per cedere alla società pontificia il 16% del suo impero bancario, per uscire dalle sue difficoltà.

Difatti, anche "Panorama" (19 luglio 1982), aveva scritto: «Il capo dell'Ambrosiano era considerato dai Prelati vaticani legati all'Opus Dei, l'interlocutore laico principale per l'attuazione di una serie d'iniziativa finanziarie di grande rilievo per lo Stato Pontificio...».

Anche la Commissione parlamentare italiana, facendo inchiesta sulla P2, cercò di sapere quali relazioni esistevano tra l'Opus Dei e la P2. Tra i fascicoli dell'archivio segreto di Licio Gelli, trovarono che il N. 72 era intitolato "Opus dei" e il N. 88, "Vaticano".

Il quotidiano di Madrid "El Pais", il 25 settembre 1982, riferiva che la Commissione parlamentare spagnola d'in-



chiesta, aveva mandato ai membri dell'Opus Dei la lista d'iscritti alla P2, per sapere se Roberto Calvi, Umberto Ortolani e Licio Gelli erano membri dell'"Opus dei". Questa pia "Società Sacerdotale della Santa Croce", detta "Opus Dei", è composta del 2-3% di religiosi, e del 97-98% di laici d'ogni stampo: militari, industriali, uomini d'affari, politici, magistrati, alti funzionari direttivi dello Stato...

L'Opus Dei fu fondata, nel 1928, da José Maria Escrivà de Balaguer. Sulla base di un suo libricino, intitolato "Camino", vi si insegna che i membri dell'Opera devono farsi più con l'opera concreta quoti-

diana che non con la preghiera.

Quindi, l'Opus Dei è un'organizzazione autoritaria, tecnocratica, **avvolta in un mondo segreto.**

Il suo programma è selezionare "l'élite mondiale" che sappia formare una nuova "potenza".

Per questo, l'ideologo dell'Opus dei, **Raphael Calvo Serer, definì l'Opus Dei "una forza potenziale" come mai la Chiesa abbia avuto dopo il Concilio di Trento.**

Infatti, l'Opus Dei, oggi (2011), ha 80.000 aderenti di una novantina di Paesi, 13.000 dei quali, detti "numerari" hanno il vincolo del celibato. Inoltre, l'Opus Dei ha circa 50 Università e Collegi; ha oltre 50 stazioni radio-televisive; ha circa 15 società cinematografiche; ha 40 agenzie di stampa; ha circa 70 giornali di vario tipo; ha una banca a Ginevra, un ufficio di cambio a Zurigo, controlla decine di istituti bancari e finanziari; ha imprese di costruzione...

Una forza enorme, quindi che può esercitare un'influenza smisurata. **L'Opus Dei cerca la potenza;** lo prescrive persino nel suo Statuto, come mezzo peculiare di apostolato.

**Il suo mondo segreto, perciò, è un organismo di potere occulto, esigendo dagli affiliati il silenzio totale.**

Il suo primo campo d'azione fu la Spagna, dove appoggiò il franchismo dal 1941 al 1975. Nel Governo di Franco aveva ministri, sottosegretari, capi di Stato Maggiore.

Oggi, pur nel Governo socialista, ha più di **20.000 aderenti**. La più grande multinazionale, a capitale spagnolo, la **“Ruiz Mateos Sociedad Anonima” (RUMASA)**, ha **controllato più di 300 imprese e 21 banche**.

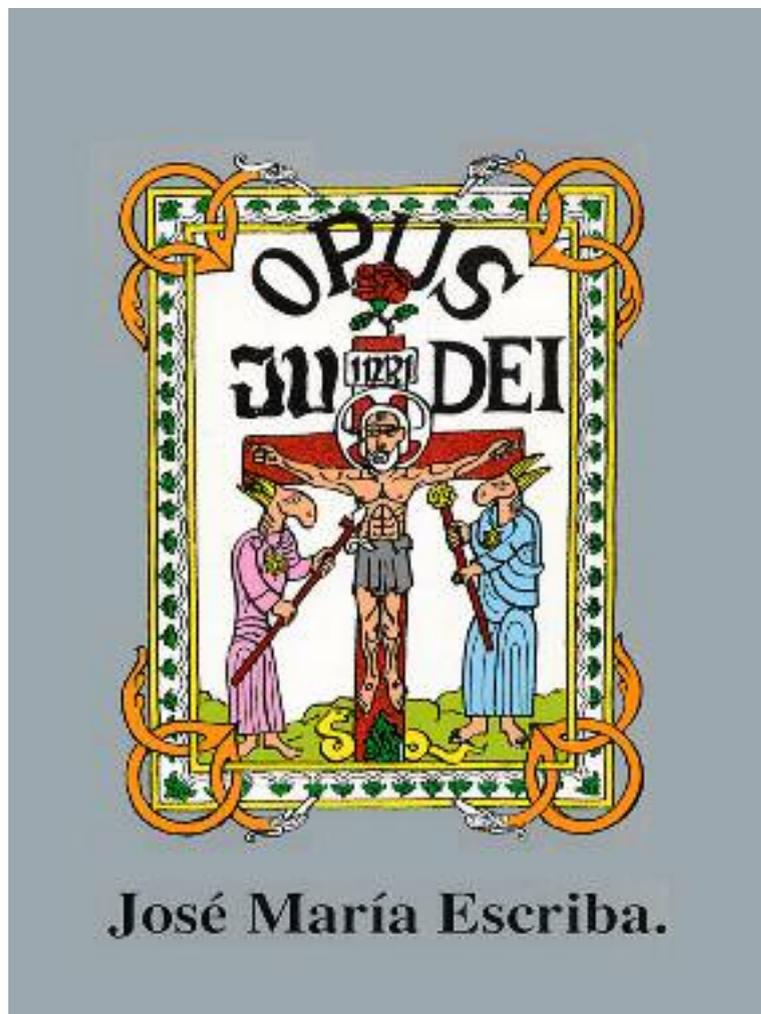
Anche il campo politico è nel giro dell'Opus Dei.

In Cile, ad esempio, partecipò alla congiura contro il presidente **Salvador Allende**, specie col suo giornale “Que Pasa”; come spianò la strada a **Pinochet**. La sua influenza, però, si estende in tutta l'America Latina. Si sa, ormai, come Escrivà sia giunto ad avere una sua organizzazione laica che può operare anche al di fuori dell'autorità dei Vescovi di tutte le gerarchie ecclesiastiche nazionali.

Da sapere che il fondatore dell'Opus Dei, Escrivà de Balaguer, si diceva ispirato direttamente da Dio. Nel giornale segreto della Società, “Cronica”, si legge, a più riprese: **«Sulla dottrina della filiazione divina, in virtù della quale per volontà diretta di Dio, Escrivà è il vero padre in terra dei membri dell'Opus Dei»**.

Sempre su “Cronica”, Escrivà scrisse che nella Chiesa **«Vi si trova del vero marciume, e in certi momenti si direbbe che il Corpo Mistico del Cristo è un cadavere in decomposizione che puzza»**.

**Per Escrivà, solo l'Opus Dei è “santa, immutabile, eterna”**. Ciò che fa assomigliare di più l'Opus Dei ai “servizi segreti” è la difficoltà **non a entrare, ma ad uscirne; impresa quasi impossibile**.



Con il pontificato di Karol Wojtyła, l'Opus Dei divenne addirittura **“Prelatura” personale del Papa**, il che permetteva all'Opera di estendersi, senza più controlli, su tutte le diocesi del mondo. Non a caso l'Opus Dei fu chiamata **“polipo di Dio” e “santa mafia”**.

Quest'ultimo titolo si può dire che sia ben appropriato dalle non poche uscite da esso da parte di tanti, come, ad esempio, dal professore dell'Università di Oxford, **John Roche**, che fu anche direttore in quella Società, ma che abbandonò perché si era convinto che questa era **un'organizzazione “pericolosa” che nessuno conosce**, benché sia un esercito occulto con enorme capacità operativa, **che può mettere in campo decine di migliaia di funzionari, ministri, industriali, generali, banchieri, politici, inseriti nelle sue strutture di una novantina di Paesi**.

I suoi uomini principali sono in posti chiave della Gerarchia vaticana, nella Congregazione dei Vescovi, del clero, nella Segreteria di Stato, nella diplomazia. È una Società teologica-tecnocratica che dà tecnici, dirigenti, preparati e inseriti tuttora in tutti i campi.

**Il Papa Wojtyła condivideva l'integralismo di quella Società**, perché anche Lui credeva nell'efficacia dei mezzi secolari, del potere, del denaro, del prestigio, della cultura, per la “evangelizzazione”. Più di una volta, Egli ebbe a dire ai Cardinali che l'aspetto più positivo dei suoi viaggi furono **“gli incontri con i potenti della terra”**.

Oggi, è più che chiaro che **Giovanni Paolo II, come Papa, dovette molto all'Opus Dei**, non solo per la sua ascesa al trono di San Pietro, ma anche per farsi conoscere. Già a Cracovia, infatti, l'Opus Dei lo aveva invitato a parlare nelle loro università. Anche quando veniva a Roma, Wojtyła era invitato a parlare nel Centro Studi dell'Opera. Durante il Sinodo dei Vescovi del 1975, le sue dichiarazioni furono tradotte in molte lingue e distribuite ai Vescovi. Nessuna meraviglia, quindi, che **Wojtyła, appena eletto Papa, andò a pregare sulla tomba del fondatore dell'Opus Dei**.

Inizio, ora, con due testi tra loro contrastanti: uno di Gesù, l'altro di **Balaguer**.

1. «Il mondo Mi odia perché dimostro che le sue opere sono malvagie... **Non amerai il mondo né le cose che stanno nel mondo. Se qualcuno ama il mondo, l'amore del Padre non cade su di lui**» (Jo. 15,19; 12,5).
2. «Il Signore non mi ha dato la vocazione religiosa, e auspiciarla, per me, sarebbe un disordine. **Sono un sacerdote secolare che ama appassionatamente il mondo. Dobbiamo amare il mondo perché il mondo è buono**»<sup>1</sup>.

Il fondo della questione sta nel fatto che la distruzione che fa la devozione moderna sulla tradizione tradizionale **ha per suo maggiore esponente l'Opus Dei**. Mentre l'Opus benedettino sintetizza la devozione tradizionale, quella di Escrivà sintetizza la decadenza della devozione moderna.

<sup>1</sup> Cfr. Mons. Escrivà de Balaguer, **“Omelia”**, nel campus dell'Università di Navarra, 8 ottobre 1967.



Enuncio, ora, le principali eterodossie che contengono le opere dell'Opus Dei.

1. La considerazione del professionalismo e dell'intellettualismo come obblighi per raccogliere proseliti, al posto dei compiti e di orazioni<sup>2</sup>. Ma un'ora di studio non è un'ora di preghiera, perché ambiti differenti, anche se non divergenti. **Lo studio non sostituisce la supplica.**
2. Attivismo come idolatria del lavoro. Considerazione dell'uomo come "faber", e considerazione del tempo come "il tempo è denaro"<sup>3</sup>. **È dimenticare che il lavoro non è il fine dell'uomo, bensì la contemplazione.**
3. Autonomia nell'ordine temporale. L'Opus Dei lascia assoluta libertà ai suoi membri nelle scelte politiche. Questo pluralismo politico ha permesso che i membri fossero socialisti, marxisti, liberali e persino massoni.
4. La riconciliazione con il mondo. Questo è l'errore più profondo dell'Opus Dei. Il non distinguere tra il mondo in senso cronologico, in sé buono, e il mondo nel senso teologico, che assorbe tutto il male che deve essere combattuto dal cristianesimo.
5. L'ecumenismo irenista e sincretista, che costituisce la città secolare, relativista e massonica. In "Camino", Escrivà scrive: **«Non teniamo nemici, solo amici. Amici della destra e dobbiamo essere aperti senza alcuna discriminazione a persone di tutti i credi religiosi e di tutte le ideologie»<sup>4</sup>** (Conversazioni, prologo). **«Questo spettacolo (del pluralismo ideologico) mi rende lieto, perché è il segnale che tutto funziona, grazie a Dio»<sup>5</sup>.**

<sup>2</sup> Cfr. Escrivà de Balaguer, "Camino" n. 334-335.

<sup>3</sup> Idem, n. 354-356.

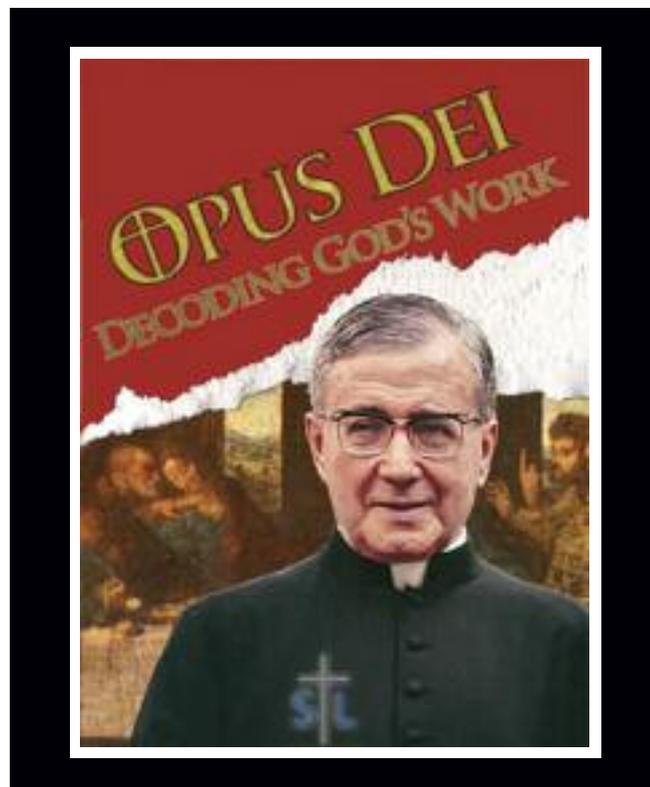
<sup>4</sup> Cfr. Escrivà de Balaguer, "Camino" n. 838.

<sup>5</sup> Cfr. "La Nación", Buenos Aires, 15 febbraio 1980.

<sup>6</sup> Cfr. Mons. Escrivà de Balaguer, "L'Osservatore della domenica", maggio-giugno 1968.

6. **La santità è ridotta a una vita normale e ordinaria.** Ma questo è una deformazione del messaggio cristiano.
7. **Una rigida concezione della disciplina interiore e dell'obbedienza ai superiori, di tipo prettamente massonico.** Nella Costituzione dell'Opera si legge: **«Smetti di essere te stesso per essere l'Opus Dei».** E cioè, una persona dell'Opus Dei è obbligata a obbedire incondizionatamente ai superiori prima che ai suoi genitori o parenti. Per questo, fu anche detta "Massoneria bianca".
8. **L'assoluzione dell'antropocentrismo e del volontariato hanno fatto di Dio un essere non necessario.**
9. **Il rifiuto della vita speculativa e l'esaltazione,** invece, dell'uomo "faber". **«Il Signore collocò il primo uomo nel Paradiso perché lavorasse»!**
10. Lo storicismo: **«L'Opus Dei non avrà nessun problema di adattamento nel mondo, mai s'incontrerà nella necessità di aggiornarsi e di adattarsi, perché tutti i suoi soci sono nel mondo.** Perché la voce di Cristo si faccia ascoltare nel mondo, è necessario che il clero parli e sia sempre presente». «Non ci interessa la perfezione evangelica e molto meno ci interessa la vita cosiddetta della perfezione evangelica... **Questo cammino non è il mio, né quello dei soci dell'Opus Dei.** Non è necessario parlare dell'adattamento al mondo o alla società moderna; **nessuno si adatta a quello che ha come proprio»<sup>6</sup>.**

Visto questo, alla luce delle sue stesse Costituzioni, possiamo affermare che la sua dottrina e spiritualità sono chiazze di eterodossia: **attivismo, materialismo, mondialismo, filo-calvinismo, abbassamento della santità, giansenismo, sincretismo... il tutto qualificabile come "errori" contenuti nell'Opus Dei e nel suo fondatore.**



# UN “ROSARIO PER GOA”

Nell'anno 1961, tre anni dopo aver soppresso il vero Papa Gregorio XVII e averlo sostituito col falso Papa Giovanni XXIII, il Primo Ministro Indiano, **Jawaharlal Nehru**, conquistò Goa con la forza militare, strappandola allo Stato Cattolico del Portogallo.

(Joseph L.R. Vaz)



Capitale di Goa: Panji  
Abitanti di Goa: 1.628.000  
Estensione di Goa: 3.702 Km<sup>2</sup>



Un cattolico senza un Rosario è come un soldato senza un'arma.

Dal 1987 Goa è uno stato dell'Unione. La popolazione di Goa, di origine indù e di meticci, è in gran parte cattolica.

Oggi, nel celebrare nuovamente la **Giornata di Liberazione di Goa**, mi chiedo se devo essere contento oppure triste nel giudicare se Goa e i suoi abitanti hanno tratto beneficio da questa liberazione, oppure se i benefici li hanno avuti solo l'India e il suo popolo.

Di sicuro, Goa ha perso molto per aver fatto parte di una Nazione Europea avanzata, com'era il Portogallo, nei confronti di una nazione che si trovava ancora in via di sviluppo. Agli abitanti di Goa non è stata data una possibilità di scelta; al contrario, **noi siamo stati conquistati con la forza militare e siamo stati ingannati nel credere di divenire, poi, un popolo libero.** (La Corte Suprema dell'India, in tre casi separati, ha dichiarato che Goa è stata “conquistata”).

Ricordo mio padre quando, prima della “liberazione”, mi diceva che raramente noi chiudevamo le nostre case, poiché potevamo fare la spesa e tornare a casa senza alcun problema. Oggi, pur avendo doppia porta e grate su ogni apertura della casa, incluse le finestre e i ventilatori, siamo stati costretti a usare le telecamere che comunque, ancor oggi, non riescono ad impedire i furti.

Molto tempo fa, nella nostra infanzia, noi non avevamo telefoni e i nostri genitori raramente si preoccupavano di noi dovunque andassimo, ma oggi, noi siamo sempre preoccupati e in ansia quando i nostri figli escono da casa, tanto che noi li accompagniamo sempre a scuola per andare poi a riprenderli, perché temiamo non solo incidenti ma anche molestie ai minori.

Ricordo che, quarant'anni fa, mio padre scavò un pozzo così profondo che, con orgoglio, egli disse ai vicini di casa di non preoccuparsi per l'acqua, durante la stagione estiva, poiché essi avrebbero potuto far uso di questo pozzo che non si sarebbe mai prosciugato.

Oggi, invece, scordandoci dei periodi estivi, noi non possiamo utilizzare il pozzo neppure durante la stagione delle piogge, per la presenza di luride acque di scolo e delle celle settiche di tutte le imprese costruttrici che hanno contaminato le correnti d'acqua sotterranea e così tutti gli scarichi, insieme all'immondizia, si riversano nel Fiume Sal.

Oggi, i nostri campi e i piccoli laghi sparsi nel territorio, sono stati utilizzati per costruire nuove case, le colline sono state spianate per lo stesso motivo, e questo, per siste-

mare la sovrappopolazione dell'India. Le foreste sono state distrutte per accedere alle miniere, molte nostre case sono state eliminate per allargare le strade, le nostre terre sono state acquistate con varie ragioni e, alla fine, sono state offerte a stranieri che hanno più soldi di noi (gli abitanti di Goa non sono esperti negli imbrogli ma, tristemente, alcuni stanno ora imparando questa tipologia di traffici).

I nostri impieghi e mestieri stanno trasferendosi ai migranti poiché noi domandiamo stipendi più elevati e migliori condizioni di lavoro e, quindi, noi siamo obbligati a competere contro gente proveniente dall'aldilà dei nostri confini e che sono disposti a lavorare come schiavi. Alla fine, se vogliamo una vita decente, noi siamo ora costretti a trovare lavoro all'estero, lasciandoci dietro le nostre mogli e i nostri figli che si ritrovano poi alla mercè di questi stranieri.

Noi abbiamo uomini ricchi e famosi che vengono a Goa da ogni parte dell'India con montagne di quattrini per comprare la nostra terra, col risultato che noi, abitanti di Goa e cresciuti in questo luogo, non siamo in grado di comprare la nostra terra e quindi cosa possiamo fare? Molti di loro hanno lasciato le rive di Goa, poiché pensano che Goa sia ormai perduta, lasciando così a pochi di loro il compito di combattere in difesa di questa loro terra.

\*\*\*

Nel 16° secolo, l'Europa si era trovata a fronteggiare la potenza dei Turchi che minacciava la loro esistenza, e la **Battaglia di Lepanto, per noi oggi, è la grande lezione del passato!** In tempi di grande pericolo e di sofferenza, **noi dobbiamo sempre affidarci alle armi della potentissima Madre di Dio e riprendere la recita del Santissimo Rosario.**

L'Europa era sul punto d'essere occupata dai potenti Turchi. L'ottomano, mostruosa e malefica potenza della guerra, era sul punto di impossessarsi del Mediterraneo e delle terre adiacenti, capeggiato dalla flotta Turca, avendo Roma e l'Italia come uno dei loro principali obiettivi. Nessuna nazione europea aveva il potere di affrontare la preda-

trice armata turca e, per di più, i candidati per un'alleanza anti Turca erano ben pochi.

L'Europa del Nord era insorta in ribellione armata contro la Chiesa, con la Francia profondamente coinvolta nel conflitto, mentre gran parte dell'Europa credeva che la neutralità fosse la politica migliore da seguire, dopo che i Turchi avessero occupato un'area considerevole, nella valle del fiume Danubio. Solo la **Spagna e Venezia** avevano le risorse per resistere, ma purtroppo entrambe, a quel tempo, si odiavano tra loro e nutrivano una profonda e reciproca sfiducia.

Il Papa di quel tempo, **San Pio V**, rivolgendosi alla grazia divina, che solo un uomo di preghiera poteva fare, **creò un'alleanza dell'Italia con Spagna e Venezia**, con la quale costituì l'anima di una flotta organizzata di oltre 200 galee. Col suo considerevole tatto e abilità diplomatiche, San Pio V non solo riuscì a mantenere unite queste potenze, ma ebbe l'abilità di convincerle di attaccare il nemico, per demolire questa terribile minaccia.

L'Arcivescovo del Messico aveva una copia esatta della **Santa Immagine di Guadalupe** che inviò al Re Filippo II, il quale la diede ad Andrea Doria, uno dei principali ammiragli della flotta, che la pose nella sua cabina.

Quando l'armata, che si avvicinava alla flotta nemica, passò dalla fila delle galee alle galee affiancate e attaccò la mattina del 7 ottobre 1571, il vessillo azzurro di Nostra Signora di Guadalupe sventolava dalla testa d'albero della nave di Don Juan. **Ma, in quel giorno, la presenza di Nostra Signora era più intensamente sentita, per la recita del Santo Rosario.**

Il Papa Pio V fece ciò che i Cattolici avevano sempre fatto in tempi di grande pericolo: **ricorrere alle armi della potentissima Madre di Dio.** Come seguace di San Domenico, egli sapeva che il mezzo più efficace, **per implorare l'aiuto divino, era la recita del Santo Rosario.**

Egli, quindi, ordinò a tutti i monasteri e conventi in Roma di aumentare le loro preghiere per il buon esito della battaglia in corso e organizzò **processioni col Santo Rosario** alle quali, seppure ammalato com'era, egli partecipò.



Il palazzo del Governo di Goa.

Non appena la flotta cristiana salpò per il grande scontro di culture, **il Santo Rosario fu recitato giornalmente su ogni nave.** Questa profonda richiesta per la divina assistenza ebbe il risultato della schiacciante sconfitta degli Ottomani a Lepanto, il 7 ottobre 1571, che pose termine al loro dominio del Mediterraneo.

Mentre il fragore della battaglia stava gradualmente diminuendo, nelle acque insanguinate di Lepanto, il Papa San Pio si stava occupando dell'andamento della battaglia negli appartamenti vaticani insieme a Bartolo Busotti, il suo tesoriere.

D'improvviso, egli si alzò e, con un viso raggianti di gioia, annunciò: **«Andiamo a ringraziare Dio, perché, in questo momento, la nostra flotta ha sconfitto i Turchi».** Agenzie umane portarono la notizia a Roma solo dopo due settimane.

Per celebrare l'intercessione di Nostra Signora, la Chiesa ha designato il giorno **7 Ottobre** come la **Festa del Santo Rosario** e San Pio V aggiunse **“Auxilium Christianorum”** alla Litania di Nostra Signora (Loreto).

Riconoscimenti simili alla Beata Vergine Maria, tramite il Rosario, furono effettuati quando **John Sobieski obbligò i Turchi a lasciare l'assedio di Vienna**, nel 1683 e, nel secolo successivo, dopo la vittoria del **Principe Eugenio di Savoia**, a Temesvar, nella sua campagna vittoriosa nel rimuovere gli Ottomani dall'Europa.

Ora, noi pensiamo che sia giunto il tempo di iniziare la **Crociata del Rosario per Goa, per salvare la nostra amata Patria.** Noi siamo ora sul punto di essere usurpati della nostra nazione. Acquisti di estensioni di terra e progetti di costruzioni in continuo aumento, che non sono di alcun beneficio per noi, sono imposti con la scusa di un falso sviluppo.

Essi, i nostri nemici, infatti, **vogliono fare di Goa il centro del carbone dell'India**, a beneficio dei soli grandi industriali mentre, in realtà, con questo progetto, il nostro meraviglioso Stato verrebbe distrutto.

Noi possiamo iniziare con piccoli gruppi di persone, persino due, che possono riunirsi in qualsiasi luogo pubblico, almeno una volta la settimana, e **dedicare una 15-decade di Rosari per Goa.**

L'aspetto meraviglioso del **Santo Rosario** è che può essere recitato in un qualsiasi luogo, anche quando camminiamo e ci muoviamo, e questo senza aver bisogno di alcun permesso. Si può recitarlo in una Chiesa, in una Cappella, di fronte ad una Croce; può essere recitato in un campo, su una montagna oppure in un qualsiasi luogo pubblico.



Una delle stupende chiese cattoliche di Goa.

Negli ultimi anni, noi abbiamo recitato il Santo Rosario con grande successo per diverse cause.

Possiamo anche creare, tra noi, una rete di comunicazione in modo che ci possiamo scambiare le nostre idee ed esperienze e aiutarci reciprocamente in tempi di difficoltà.

Cerchiamo anche l'intercessione del nostro Goych o Saib, St. Francis Xavier.

Per iniziare, se qualcuno è interessato, può contattarci a:

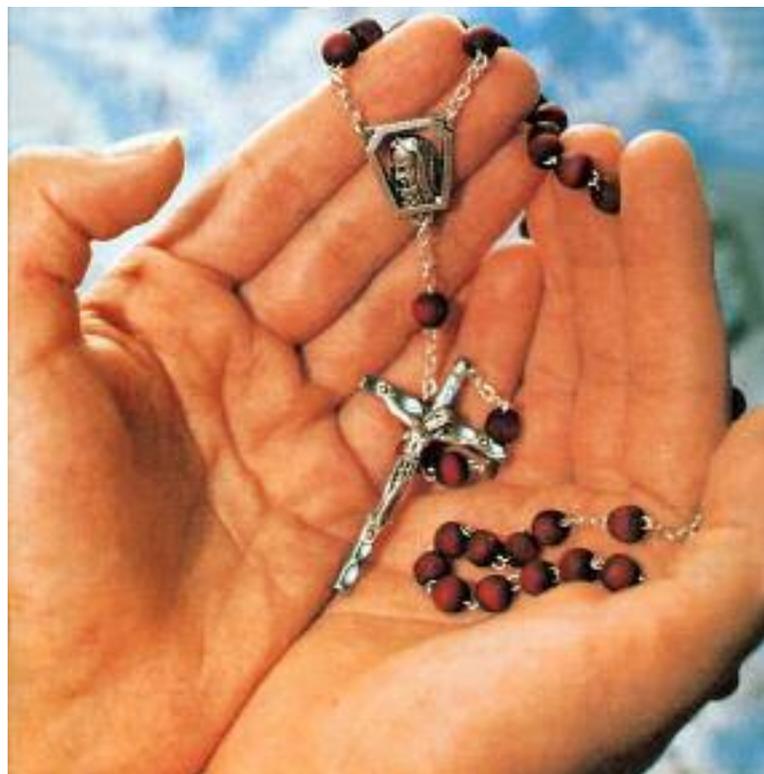
[cspc.goa@gmail.com](mailto:cspc.goa@gmail.com)

o sms / call / whatsapp on 9420978536.

Queste **Crociate del Santo Rosario** si stanno facendo già in molte parti del mondo, inclusi gli Stati Uniti e l'Europa; quindi, **facciamo dunque la nostra piccola parte per Goa, prima che sia troppo tardi.**

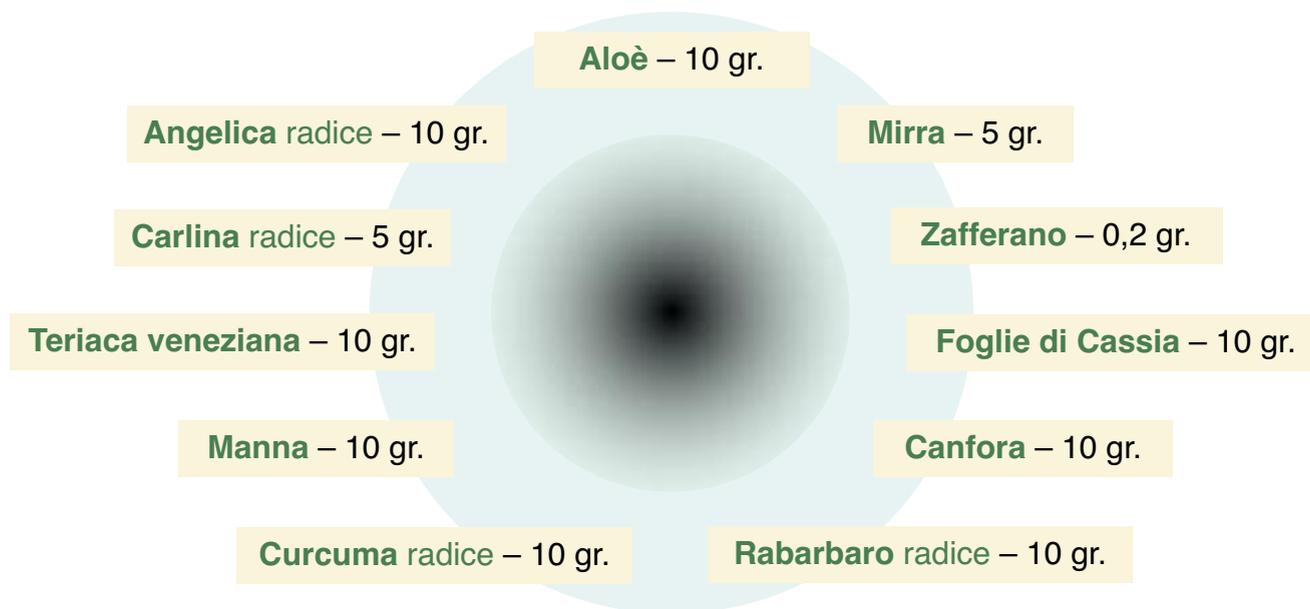
Il nemico è troppo potente, per essere combattuto con le sole forze umane, e questo nemico ci potrebbe anche distruggere in tempi brevi, quindi, **per noi, la soluzione può essere solamente quella dell'aiuto divino.**

**NULLA È MEGLIO  
DI UN “ROSARIO PER GOA”!  
INIZIAMO A RECITARLO  
UNA VOLTA ALLA SETTIMANA.  
VIVA GOA!**



# LA SALUTE DALLA FARMACIA DEL SIGNORE

## “Erbe Svedesi” (3)



Le **Erbe svedesi** vanno messe a macerare in un litro e mezzo di acquavite di grano o di frutta a 40° in una bottiglia dal collo largo, lasciandola per 15 giorni al sole o in vicinanza di una fonte di calore. Scuoterla ogni giorno, prima di filtrarla per il travaso in una bottiglia più piccola e ancora ogni volta prima di servirsi del suo contenuto. Il resto, cioè quello che non è stato travasato nella bottiglia più piccola, può essere conservato per un mese e mezzo e oltre. Il liquido va travasato in bottiglie piccole che poi, chiuse ermeticamente, vanno conservate nel frigorifero. **Questo elisir può essere conservato per molti anni. Più riposa, più aumenta il suo effetto.**

Fu sempre all'Offence che accadde un altro incidente. Una bambina di quattro anni fu punta al braccio da un calabrone. Il braccio si gonfiò smisuratamente. Andai a prendere le **Erbe svedesi** e, prima ancora che i genitori e la bambina si fossero rivestiti, ero già pronta con l'impacco. Mentre ci stavamo recando alla macchina, applicai un batuffolo di cotone impregnato sulla zona tumefatta. Arrivati alla macchina, dopo una camminata di circa tre minuti, la **tumefazione** era già svanita e il medico non fu più necessario.

Stavamo cogliendo lamponi quando fui punta nel pollice da un **insetto velenoso**. Durante la notte, il pollice divenne turgido come un salsicciotto. Mentre facevo la spesa, una donna esclamò spaventata: «Lei deve andare subito all'ospedale, un'iniezione del genere può essere letale!». La notte successiva applicai un batuffolo imbevuto di gocce di **Erbe svedesi** e, puntualmente, la mattina dopo, il pollice era tornato normale.

Un'altra volta, mi capitò un incidente in lavanderia di casa. Era quando le lavatrici domestiche non erano ancora provviste del dispositivo di risciacquo e, con una pinza di legno, si estraevano dall'acqua bollente i panni attorcigliandoli fra di loro. Avendo l'abitudine di eseguire tutto con rapidità e grande slancio, purtroppo, le pinze mi scivolarono e urtarono con particolare violenza il mio occhio destro. Stordita dal dolore e per metà cieca, barcollai fino al primo piano. Non appena applicato sopra l'occhio l'impacco imbevuto di **Erbe svedesi**, i terribili dolori si placarono. Dopo un po' di tempo, volli esaminare i risultati allo specchio.

La zona circostante l'occhio, dall'alto verso il basso, era **livida**. Appoggiato sopra l'occhio il cotone imbevuto di Erbe svedesi, e coprendolo con un pezzetto di plastica, fasciato il tutto con un fazzoletto ripiegato, tornai in lavanderia, circa un quarto d'ora dopo l'incidente. Per alcune notti, ripetei le stesse operazioni affinché non potesse svilupparsi nulla di grave.

Come ogni anno, mi trovavo in cura ai bagni Kneipp di Muhllacken, quando la caposala mi presentò una signora che, per dei forti dolori, stava entrando nella stanza ripiegata su se stessa. Soffriva di forti **coliche biliari** e cercava consiglio presso di me. Tutte le medicine non erano servite a niente e il medico le raccomandava di farsi operare.

La pregai di spogliarsi e le applicai un **cataplasma di Erbe svedesi** sulla zona della colecisti (per questo tipo di impacco occorre prima spalmare sulla pelle, o dello **strutto di maiale** o della crema di **Calendula**, per evitare che l'alcool irriti la cute. Si applica del cotone imbevuto, ma ben strizzato sulla parte dolente, coprendola con un altro pezzo di cotone asciutto e con un foglio di nylon, per mantenere il calore. Infine, si fascia tutto con un panno. Appena tolto l'impacco bisogna spolverare con un po' di talco onde evitare arrossamenti e prurito!).

Stavo per infilare alla signora il reggicalze sopra il cataplasma, quando ella si raddrizzò esclamando: «**Ecco, sono svaniti tutti i dolori!**». In brevissimo tempo, i suoi disturbi si erano dileguati. Oltre gli impacchi, più tardi, prese anche delle gocce ad uso interno, tre volte al giorno un cucchiaino da dessert diluito in un po' d'acqua o tisana, e non ebbe più alcuna colica.

Da diversi anni, assisto una signora che vive sola e, inizialmente, la comunicazione fra noi era stata difficile a causa della sua **sordità**. Poiché l'«**Antico Manoscritto**» afferma che le **Erbe svedesi**: «**Ristabiliscono anche l'udito perduto**», chiesi alla signora di inumidire diligentemente il condotto uditivo con gocce di **Erbe svedesi**.

In questo condotto si introduce l'indice inumidito con le gocce, senza però trascurare di immettervi anche un po' d'olio, per evitare il prurito.

La signora inumidì contemporaneamente anche le parti intorno all'orecchio, intorno agli occhi, le tempie e la fronte. Improvvisamente, le tornò l'udito e subito dopo il suo volto riprese l'aspetto fresco e giovanile di prima.

Quando un giorno, mentre stava scendendo dall'autobus, fu investita da una macchina e scaraventata col viso sulla strada, furono ancora le **Erbe svedesi** a riportare alla normalità quel volto livido e rosso.

Il 1° febbraio, la signora celebrò i suoi 89 anni, e ora sente di nuovo bene riuscendo a comunicare benissimo fra noi.

Molto spesso, le persone che seguono le mie conferenze mi riferiscono di essere riuscite, grazie alle gocce di **Erbe svedesi**, a eliminare il loro apparecchio acustico, avendo recuperato l'udito.

Le gocce, dunque, per via interna o esterna, servono persino contro la sordità e in tutti i casi in cui si presentano dolori. La buona irrorazione sanguigna, effetto di queste gocce, elimina in poco tempo i dolori delle zone ammalate. Pertanto, si consiglia di applicare i cataplasmi di gocce di **Erbe svedesi** sull'occipite dell'epilettico.

La causa di questi attacchi spesso risale a molto tempo addietro, forse una **caduta sulla testa** o uno **shock**, durante l'infanzia.

Dopo una conferenza a Gallspach, mi si avvicinò un giovane che aveva subito un pauroso incedente d'auto con doppia frattura della base cranica. Dopo che era guarito dalle ferite, si verificavano, ogni giorno vari **attacchi epilettici**. Gli consigliai di applicare dei cataplasmi di gocce di Erbe svedesi sull'occipite e di ingerire ogni giorno quattro tazze di tisana di Ortica con due cucchiaini di gocce di Erbe svedesi. Nei gravi attacchi epilettici è importante, oltre l'applicazione di impacchi sull'occipite, bere anche tisana di Ortica. Qualche mese più tardi, il giovane mi venne a trovare per raccontarmi che gli **attacchi epilettici** erano completamente scomparsi.



Questa pubblicazione è disponibile nelle seguenti lingue:

- Italiano
- Tedesco
- Inglese
- Francese
- Olandese
- Svedese
- Spagnuolo
- Danese
- Finlandese
- Norvegese
- Ungherese
- Ceco
- Slovacco
- Polacco
- Bulgaro
- Sloveno
- Romeno
- Russo
- Messicano
- Croato
- Serbo
- Turco
- Giapponese

Per l'acquisto di questo manuale, è sufficiente rivolgersi alle librerie.

# Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**  
ex Arcivescovo di Santiago – Cile

## LE DOTTRINE MASSONICHE ORIGINI DELLA MASSONERIA E SUA RELAZIONE CON ALTRE SETTE

### CON GLI ALBIGESI

L'eresia degli Albigesi è sottolineata da: Panteismo e Dualismo, odio per il Dio della Bibbia, odio per Gesù Cristo, blasfemia contro di Lui; duplicità o doppia-idea del Cristo, vale a dire l'Uno solo nato in Betlemme, da una parte, e il Cristo spirituale degli Albigesi dall'altra che, alcune Logge tedesche considerano un Cristo mistico.

Molti altri, invece, considerano Cristo come un semplice simbolo dell'umanità, un uomo di genio, un benefattore, ecc... e nutrono un odio nei confronti della Chiesa Cattolica, disprezzando i suoi sacramenti, specialmente quello del matrimonio, la condanna di generazioni e favoriscono licenza e usi simili a quelli dei Templari. Gli Albigesi credono nella dottrina della trasmigrazione e nella trasformazione delle anime e la divisione dei riti. Essi hanno tre gradi:

1° I Catecumeni: quelli che sono istruiti per prepararsi al battesimo; 2° I Credenti; 3° I Perfetti.

Gli Albigesi sono in favore della stessa violenza contro le chiese e contro gli oggetti dei servizi religiosi e tengono banchetti nel Venerdì Santo, come fanno alcuni gradi massonici, con la raccomandazione che divenga una consuetudine.

### CON ALCUNE SETTE ARABE

Quelli che si sono dedicati al più profondo studio delle radici storiche della Massoneria non hanno veduto nei Templari null'altro che un canale col quale le dottrine e le organizzazioni del Grande Oriente vengono inculcate nella mente dei popoli d'Europa.

Tra queste sette, Webster ne individua alcune che si formarono in seno all'Islamismo e che, con la loro organizzazione, i loro gradi materialistici o dualistici e con le loro infami e criminali pratiche sono stati come il preludio delle sette che noi abbiamo visto svilupparsi nel XVIII secolo, all'ombra o alla base della Massoneria. Queste sette sono:

1. Gli **Ismailiti**, il cui leader principale Capo Abdullah-ib-Maymun, fondarono la setta dei Batini avente sette gradi. Il suo metodo, molto attraente nella recluta dei membri e nel dominio sopra le moltitudini, oltre al segreto, fu l'istituzione di missionari che parlavano ad ogni singola persona in modo opportuno per attirarla e guadagnarla, e con prestidigitazione (tecnica del prestigiatore) come se fosse fonte di miracoli, sempre con la maschera di pietà e devozione e con discorsi enigmatici, ecc. Egli rendeva le masse docili, le quali poi lavoravano all'esecuzione dei suoi disegni. Sembra che egli sia servito, come un modello, di **Adam Weishaupt**, il fondatore dell'**Ordine degli Illuminati di Baviera**.



**Card. José Maria Caro y Rodriguez**,  
Primo Cardinale di Santiago,  
Cile (1939-1958).

2. I **Karmatiti**, la cui follia dominò il cuore dell'Islam per circa cento anni (fino alla conflagrazione universale che fu estinta nel sangue), è un'altra delle sette le cui dottrine e pratiche sono viste come iniziate in alcune sette Massoniche. Essi professano il dualismo, il doppio principio di bene e male; la proprietà comune di beni e di donne. Essi, rapidamente, divennero una terribile banda di assassini e ladri, dedita ad ogni dissolutezza. Il loro fondatore fu Hosein Hawazi, inviato da Abdullah in Iraq di Persia.

3. I **Fatimidi** aumentarono i gradi stabiliti da Abdullah fino a nove. "Il metodo di fare proseliti e il sistema di iniziazione – come ha notato Claude Janet – furono precisamente quelli che Adam Weishaupt, il fondatore degli Illuminati di Baviera prescisse in "I Fratelli Insinuatori".

Esternamente, i proseliti erano di due classi: i saggi e gli ignoranti. Nei primi gradi, come in Massoneria, veniva mantenuto il rispetto per la religione, ma essi manovravano cercando di diminuire la fede sia discreditando precedenti istruttori oppure nel porre tutti i profeti in un'unica categoria, includendo Mosè, Nostro Signore e Maometto. Dal 5° grado e oltre, essi cercavano di distruggere tutte le religioni.

Io ho il modello evidente degli Illuminati di Baviera del XVIII secolo al quale il sommario descrittivo di Van Hammer può essere applicato: «Credere in nulla e osare tutto» era, in due parole, la somma totale del sistema che distruggeva ogni principio di religione e di morale e non aveva altra finalità se non quella dell'esecuzione dei piani ambiziosi tramite docili servitori che, sfidando tutto e non sapendo nulla, fino a quando essi consideravano che tutto fosse una menzogna, e nulla proibito, erano i migliori strumenti per una politica infernale».



# Lettere alla Direzione

Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Opere di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q0760111200000011193257

IBAN IT16Q0760111200000011193257

IBAN IT16Q0760111200000011193257

IBAN IT19 C 08692 11212 051000004461

Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)

Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

Codice BIC CCRTIT2TH00

(Dopo il versamento di un'offerta...)  
Ingegnere Franco Adessa,  
Bravo! Vada avanti! Con stima e affetto.  
(Gianfranco Giorgi)

\*\*\*

Buongiorno Franco,  
davvero le pubblicazioni di "Chiesa viva"  
sono come le navi rompi ghiaccio.  
A fine anno, con i dirigenti del movimento  
politico che ho frequentato mi sono stati  
inviati gli auguri. Dopo l'invio su WZ del-  
l'articolo "Coronavirus rito d'iniziazione",  
inerente al numero di gennaio 2021, mi è  
stata "sbattuta la porta in faccia".  
Un comportamento incomprensibile ma,  
per me, molto utile per comprendere co-  
me il demonio si cela anche in situazioni  
più inaspettate...  
Un caro saluto. In Gesù e Maria.

(Paolo Fedi)

\*\*\*

La ringrazio e buon lavoro.  
Per me è una rivista molto significativa e  
importante.  
Saluti

(Enrico Lucconi)

\*\*\*

Buon inizio dell'anno.  
Sono Eduardo Infanzón della città di Can-  
cun, in Messico. Sono un cattolico che  
segue la Santa Messa stabilita dalla Sua  
Santità San Pio V, nel 1570.  
Ho conosciuto le vostre pubblicazioni (mi  
congratulo con te) circa 5 anni fa tramite  
la storia di don Luigi Villa. Sono troppo in-  
teressato alla diffusione del contenuto  
spagnolo delle riviste, soprattutto delle ul-  
time edizioni, e vorrei chiedere il vostro

supporto nelle traduzioni.  
Rimango ai vostri gentili ordini e possa  
tutto essere per la gloria di Dio, la sua  
Santa Chiesa e il bene delle anime.  
(Eduardo Infanzón – Messico)

\*\*\*

Grazie. Sempre molto interessante.  
(Emilio Villa Castiglioni)

\*\*\*

Grazie per la sua risposta.  
Potete inserire il mio nome e indirizzo  
email nella vostra lista dei fedeli lettori?  
Vi sarò molto grato.

(Giovanni B. Solinas)

\*\*\*

Caro Franco,  
continuiamo nella preghiera, gli umani  
hanno perso tutte le battaglie, ma Dio  
vincerà la guerra!!!  
In Gesù e Maria.

(Paolo)

\*\*\*

Per Don Luigi Villa, da parte di mio pa-  
dre, di tutta la famiglia mia e sua, per  
esprimere infinita stima per il meraviglio-  
so servizio reso a DIO, alla Fede ed alla  
Santa Chiesa.

(Costantina Lentini)

\*\*\*

Caro Franco, benissimo, avanti con que-  
sto numero unico... Sarà molto importan-  
te! Pregherò per questo progetto.  
Dio ti benedica.

(M. María de Luján)

## In Libreria



«Guardati dall'uomo  
che ha letto un solo libro».  
(S. Tommaso d'Aquino)

### SEGNALIAMO:

#### LA GIOIA NELLA SOFFERENZA con Cristo nelle prigioni della Cina

Rose Hu

«Chi dunque ci separerà  
dall'amore di Cristo?  
La Tribolazione? L'angoscia?  
La fame? La nudità? Il pericolo?  
La persecuzione? La spada?

Poiché sta scritto:  
"A causa vostra, noi siamo  
messi a morte tutto il giorno;  
siamo trattati come pecore da macello".  
Ma in tutto ciò, noi trionfiamo  
in virtù di Colui che  
ci ha amati».

«Dio non mi ha scelta  
per essere un grande apostolo.  
Essere rinchiusa  
in una cella di isolamento,  
come testimone silenziosa,  
era per me  
la croce più leggera da portare.  
Piaceva a Dio vedermi  
continuare a portare la croce.  
Essere imprigionati  
in una cella di isolamento è  
veramente il paradiso.  
Tu ami Dio e Dio ti ama.  
Sono veramente benedetta  
e loderò Dio per sempre!»



Per richieste:

**Edizioni Piane** (marzo 2020)  
Via Mameli 5-15033 Casale Monferrato (AL)  
E-mail: [info@edizionipiane.it](mailto:info@edizionipiane.it)



### RAGAZZE e SIGNORINE

in cerca vocazionale, se desiderate diventare  
**Religiose-Missionarie**

– sia in terra di missione, sia restando in Italia –  
per opere apostoliche, con la preghiera e il sacrificio,  
potete mettervi in contatto, scrivendo o telefonando a:

**"ISTITUTO RELIGIOSO MISSIONARIO"**

Via Galileo Galilei, 121 - 25123 Brescia - Tel. e Fax: 030 3700003

# Conoscere il Comunismo



Mao Tse-tung.

del dott. Franco Adessa

## MAO TSE-TUNG – DIVENTA COMUNISTA –

Mao affermò che la coscienza poteva andare al diavolo se entrava in conflitto con i suoi impulsi: «La coscienza e gli impulsi dovrebbero agire all'unisono. Tutte le nostre azioni (...) sono guidate dall'impulso con cui la coscienza, se è sana, si armonizza in ogni istante. Talvolta, la coscienza limita certi impulsi (...) e il suo scopo è solo una migliore soddisfazione dell'impulso».

Mao rifiutava il concetto che la coscienza comporta sempre un interessamento per gli altri: «**Non credo** – diceva – **che i comandamenti “non uccidere”, “non rubare” e “non calunniare” abbiano a che fare con la coscienza.** (...) Ogni considerazione deve scaturire dal semplice calcolo personale e assolutamente non dall'obbedienza a **un codice etico imposto dall'esterno** o dal cosiddetto senso di responsabilità». **Dalla visione di Mao emergevano un estremo egoismo e l'assoluta irresponsabilità** e riteneva che tali attributi fossero riservati ai “Grandi eroi”, un gruppo al quale riteneva di appartenere. Riferendosi a questa élite, affermò: «Tutto ciò che esula dalla loro natura, come vincoli e restrizioni, deve essere spazzato via, (...) Quando i **Grandi eroi** danno pieno sfogo ai loro impulsi, sono potenti e invincibili. **Il loro potere è come un uragano, come un maniaco sessuale in calore** che si aggira in cerca di un'amante (...) e non c'è modo per fermarli». Ora Mao dichiarava esplicitamente un al-

tro elemento della propria indole: la gioia per la sovversione e la distruzione.

«**Le grandi guerre** – disse – **dureranno fino a quando esistono il cielo e la terra e non si estingueranno mai** (...) è errato l'ideale di un mondo in cui regnino la Grande uguaglianza e l'armonia».

E non si trattava semplicemente della previsione di un pessimista; questi erano i desiderata di Mao, che egli riteneva fossero anche quelli della popolazione.

«**Una pace che duri a lungo** – diceva – **è insopportabile per gli esseri umani** e, in tempo di pace, bisogna creare ondate di agitazione (...) Se guardiamo la storia, **amiamo i periodi di guerra, ecco perché leggerli è così divertente.** Quando arriviamo a periodi di pace e prosperità, proviamo noia (...) La natura umana ama i cambiamenti improvvisi».

Mao arrivò al punto di assumere un atteggiamento disinvolto persino nei confronti della morte: «Gli esseri umani sono curiosi per natura. Perché dovremmo trattare diversamente la morte? (...) Alcuni ne hanno paura perché il cambiamento avviene in modo troppo reciso. **Io penso invece che sia il fenomeno più straordinario: dove altro si può trovare un mutamento così fantastico e radicale?**».

«Amiamo navigare in un mare di trasformazioni violente. Passare dalla vita alla morte significa esperire la più violenta delle trasformazioni. **Non è magnifico?**».

Questa sembra un'affermazione surreale, ma quando in seguito decine di milioni di cinesi furono fatti morire di fame sotto il suo dominio, Mao, alla stretta cerchia dei suoi dirigenti, dichiarò che la morte di tante persone non aveva alcuna importanza, anzi, andava addirittura esaltata.

Come di consueto, i principi che professava si applicavano agli altri e non a lui. Infatti, Mao fu ossessionato per tutta la vita dalla ricerca di mezzi con i quali contrastare la sua morte e facendo il possibile per garantire la sua sicurezza personale intensificando la sua assistenza medica.

Quando si poneva la domanda di come cambiare la Cina, Mao dava il massimo risalto alla distruzione: «**Il Paese deve essere distrutto e ri-creato.**».

Non restringeva questa linea d'azione alla sola Cina, **ma la estendeva al mondo intero, addirittura all'universo:** «Il discorso vale per il Paese, per la nazione e per l'umanità. La distruzione dell'universo è la stessa cosa. Le persone come me anelano al suo disfaccimento, perché quando il vecchio universo sarà distrutto, ne verrà creato uno nuovo. Non è forse meglio?».

**Tali opinioni**, enunciate con tanta chiarezza, all'età di ventiquattro anni, **costituirono per tutta la sua vita le fondamenta del suo pensiero.** Nel 1918, Mao aveva scarse prospettive di concretizzarle anche se il giovane sembrava suscitare una certa impressione. Il 15 aprile 1915, il suo insegnante Yang Chang-chi scrisse di lui dicendo: «Mao è così fine ed esemplare. Una vera rarità. Il ceppo contadino genera spesso talenti straordinari, **per tanto l'ho incoraggiato.**».

Un altro suo insegnante, però, dichiarò che **Mao non aveva mostrato “alcuna attitudine al comando”.**

(continua)

APRILE

2024

SOMMARIO

N. 580

## RESTAURIAMO LA CHIESA!

- 2 **La Divina Misericordia**  
di Don Luigi Villa
- 4 **Papa Gregorio XVII (1958-1989) (11)**  
di F. Adessa
- 10 **Restauriamo la Chiesa! (2) (1)**  
di Don Luigi Villa
- 12 **Il castigo di Dio aleggia sulle nostre teste**  
di Pantaleus
- 14 **Opus Dei Crociata occulta**  
di Don Luigi Villa
- 17 **Un “Rosario per Goa”**  
di Joseph L.R. Vaz
- 20 **La salute dalla Farmacia del Signore: “Erbe svedesi” (3)**
- 22 **Conoscere la Massoneria**
- 23 **Lettere alla Direzione – In Libreria**
- 24 **Conoscere il Comunismo**

### SCHEMI DI PREDICAZIONE Epistole e Vangeli Anno B

di mons. Nicolino Sarale  
(Dalla Solennità dell'Ascensione del Signore alla Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù)